



COMUNE DI MONTEMONACO

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO



PROGETTO DI VARIANTE PARZIALE AL PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE



ELABORATO

DATA: Agosto 2018

RELAZIONE GENERALE e TAVOLE dopo la Conferenza dei servizi del 08/08/2018

TECNICO

Ufficio Tecnico Comunale
Ing. Emanuele Stacchetti
Tel.: 340 3844656
Mail: emanuelestacchetti@libero.it

COMMITTENTE

Comune di Montemonaco
Piazza Risorgimento, 5,
63088 Montemonaco (AP)
Tel.: 0736-856141 - Fax: 0736-856370
Mail: protocollo@comunemontemonaco.it
PEC: comunemontemonaco.protocollo@pec.it

Sommario

Riferimenti normativi.....	3
Relazione.....	4
Oggetto	4
Individuazione catastale	7
Stato di fatto	8
Foto dei luoghi.....	11
Verifica di conformità al P.P.A.R. (Piano Paesistico Ambientale Regionale)	15
Verifica di conformità al P.T.C.P. (Piano Territoriale Coordinamento Provinciale)	23
Verifica di conformità al Piano per il Parco Nazionale dei Monti Sibillini	26
Analisi dei Vincoli.....	39
Verifica di conformità al P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico)	41
Verifica di conformità al P.Z.A. (Piano di Zonizzazione Acustica).....	42
Risultati della Microzonazione sismica di terzo livello.....	43
Verifica di coerenza esterna	47
Confronto tra le Norme attuali e di progetto.....	48
Pareri da richiedere	50
Obiettivi, motivazioni e finalità.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
Elenco Allegati.....	52
All.1 Scheda AeDES del 22/12/2016	53
All.2 Scheda AeDES del 05/05/2016	56
All.3 Programma di fabbricazione: Norme di attuazione	59
All. 4 Tavola 1” Area 1 Stralcio dell’attuale Programma di Fabbricazione”	78
All. 5 Tavola 2 “Area 1 Progetto di variante”	79
All. 6 Tavola 3” Area 2 Stralcio dell’attuale Programma di Fabbricazione”	80
All. 7 Tavola 4 “Area 2 Progetto di variante”	81

Riferimenti normativi

Legge Regionale n. 25	del 02/08/2017	Disposizioni urgenti per la semplificazione e l'accelerazione degli interventi di ricostruzione conseguenti agli eventi sismici del 2016
Legge Regionale n. 22	del 23/11/2011	Interventi della Regione per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile
Legge Regionale n. 19	del 16/08/2001	Modificazioni della Legge regionale n. 34 del 05/08/1992
Legge Regionale n. 34	del 05/08/1992	Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio
D.L. n. 189 (poi convertito in Legge n. 229 del 15/12/2016)	del 17/10/2016	Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016
Legge Regionale n. 6	del 12/06/2007	Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 14 aprile 2004, n. 7, 5 agosto 1992, n. 34, 28 ottobre 1999, n. 28, 23 febbraio 2005, n. 16 e 17 maggio 1999, n. 10. Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000
Deliberazione della Giunta Regione Marche n.1813	del 21/12/2010	Aggiornamento delle Linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica di cui alla DGR 1400/2008 e adeguamento al D.lgs. 152/2006 così come modificato dal D.lgs. 128/2010.
Deliberazione della Giunta Regione Marche n.1400	del 20/10/2008	Approvazione delle linee guida regionali per la valutazione ambientale strategica
D.lgs. n.152	del 03/04/2006	Norme in materia ambientale
D.P.R. n.380	del 06/06/2001	Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia
Legge n. 241	del 07/08/1990	Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi

Relazione

Oggetto

Progetto di Variante parziale, cartografica e normativa al vigente Programma di Fabbricazione.

Il Comune di Montemonaco, in Provincia di Ascoli Piceno, è situato al margine dell'alta valle del Fiume Aso, ad un'altitudine di 988 m. sul livello del mare; il suo territorio comunale si estende per 67,81 chilometri quadrati (6781 Ha) occupando un'area morfologicamente eterogenea in cui prevale un paesaggio collinare/montuoso che si estende dai 2478 m della vetta del Monte Vettore fino ai 726 m nell'alta valle dell'Aso (Loc. Ariconi). Il capoluogo è posto alle pendici del Monte Sibilla (2173 m slm) su una cresta posta in direzione O-E che separa il Bacino Idrografico del Fiume Aso da quello del Fiume Tenna. I comuni confinanti sono: Arquata del Tronto (AP), Castelsantangelo sul Nera (MC), Comunanza (AP), Montefortino (FM), Montegallo (AP) e Norcia (PG).

Il territorio del Comune di Montemonaco è stato interessato dalla crisi sismica nota come “Sisma Centro Italia 2016” fin dal 24 agosto 2016 a tutt'oggi ancora in corso con eventi di diversa entità. Risulta pertanto nell'Elenco dei Comuni colpiti dal sisma del 24 agosto 2016 (Allegato 1 del DECRETO-LEGGE 17 ottobre 2016, n. 189). Per far fronte all'emergenza e per la ripresa delle normali condizioni di vita della cittadinanza è sopraggiunta la necessità di apportare varianti urgenti ed inderogabili al vigente Programma di fabbricazione. Gli interventi in programma sono puntuali e legati alle necessità già citate, come richiesto dalla Legge della Regione Marche n. 25 del 02 agosto 2017 che prevede la semplificazione delle procedure “ordinarie”. L'attuale strumento urbanistico in vigore a Montemonaco non è adeguato ai Piani Sovraordinati, seppure sia in previsione la redazione di un nuovo P.R.G.C. aggiornato, vi è ora l'urgenza di effettuare semplici interventi urbanistici per superare la crisi sismica ed aiutare la comunità a ritornare nella sua quotidianità.

Il progetto prevede l'introduzione nello strumento urbanistico di due nuove zone con relativi articoli ed indici.

Le parti di territorio interessate sono due, individuate nelle seguenti illustrazioni:

- *Figura 1: Stralcio catastale con aree 1 e 2 interessate cerchiate*
- *Figura 2: Ortofoto con sovrapposto stralcio catastale con aree 1 e 2 interessate cerchiate.*

L'area 1 di circa 5000 mq attualmente identificata dal Piano di fabbricazione vigente come “Zona Verde Attrezzato” diventerà area di “Verde Pubblico attrezzato”. Questa nuova area prevede la possibilità di inserire una nuova costruzione con fini non strettamente sportivi come invece imponeva il (PdF), questa esigenza nasce per superare due problematiche legate alla crisi sismica:

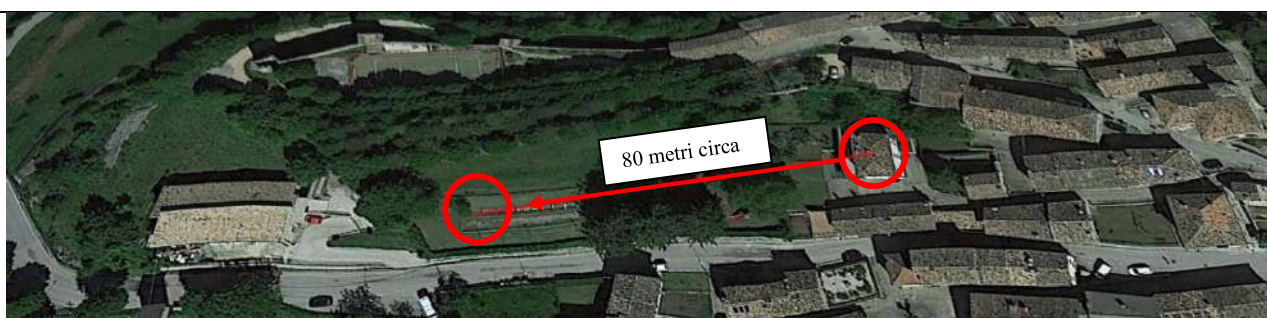
- Dare rifugio alle attività dell'infanzia: ludoteca, laboratorio, dopo scuola; dato che il locale utilizzato in passato per le stesse è attualmente inagibile (Scheda AeDES del 22/12/2016 – allegato 1).
- Accogliere una costruzione in legno donata all'Amministrazione di Montemonaco da una Fondazione benefica.

L'area 2 di circa 1500 mq attualmente identificata dal Piano di fabbricazione vigente come “*Zona di Rispetto*” diventerà “*Zona per attrezzature pubbliche di interesse generale*”. Si introduce con il presente progetto la possibilità di costruire in quest'area un magazzino comunale per custodire i mezzi e le attrezzature di proprietà dell'Amministrazione Comunale, l'esigenza nasce dall'impossibilità di utilizzare la vecchia rimessa in quanto inagibile (Scheda AeDES del 05/05/2016 – allegato 2) a seguito degli eventi sismici.

Dall'analisi del territorio le due aree suddette risultano le uniche adeguate ad accogliere questo progetto per caratteristiche funzionali, facilità di fruizione e per minore impatto ambientale ed economico. Sono state scelte anche per la vicinanza con i relativi locali inagibili, per mantenere l'identità del territorio e la riconoscibilità dei servizi. Qui di seguito sono illustrate le distanze tra i locali inagibili e le aree in cui si progetta la delocalizzazione.

La superficie che andrà ad accogliere le due nuove strutture non presenta già più connotati naturalistici: infatti nella prima area dove si vuole installare la casetta di legno insiste attualmente un campo da bocce in disuso; nella seconda area la superficie, dove si vuole costruire il garage comunale, era impegnata dall'ampia curva della vecchia strada comunale, che risulta quindi pianeggiante e ricoperta da strati di ghiaia e breccia. Da pagina 11 viene illustrato lo stato di luoghi, per maggior chiarezza.

Questa scelta progettuale segue il principio del ***Riuso del territorio urbanizzato*** per una sostenibilità ambientale complessiva.



Distanza vecchio locale Ludoteca e la nuova area di progetto



Distanza vecchio locale Magazzino comunale e la nuova area di progetto

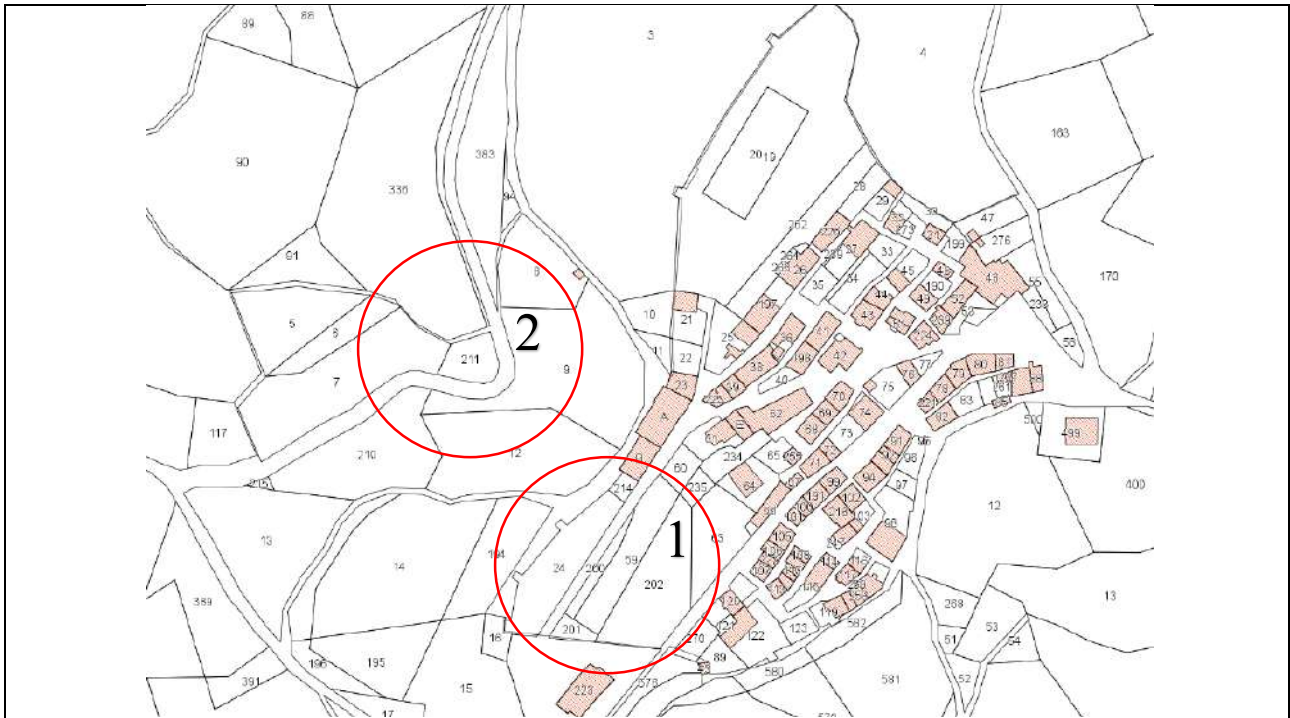


Figura 1: Stralcio catastale con aree 1 e 2 interessate cerchiate



Figura 2: Ortofoto con sovrapposto stralcio catastale con aree 1 e 2 interessate cerchiate

Individuazione catastale

Catastalmente, le aree interessate dalla variante urbanistica sono così contraddistinte:

Area 1		
Foglio 13	Particelle	estensione ha
	24	0,147
	59	0,109
	63	0,106
	200	0,026
	201	0,018
	202	0,182
	214	0,011
totale		0.49

Area 2		
Foglio 13	Particelle	estensione ha
	211	0,052
Vecchia sede stradale		0,1040
totale		0,1560

Quasi tutte le particelle elencate sono di proprietà del Comune di Montemonaco, quelle residue saranno acquistate o acquisite con contratti di altra natura. Ciò per mantenere il controllo sull'uso del territorio oggetto del progetto di variante evitando ogni intenzione speculativa.

Stato di fatto

Lo strumento urbanistico vigente è il “*PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE*” approvato dalla Regione Marche con Decreto 12094 del 21/06/1978, non è adeguato al P.P.A.R.

Di seguito sono illustrati degli stralci relativi alle aree interessate:

- *Figura 3: Tavola del Capoluogo del Programma di Fabbricazione*
- *Figura 4: Ingrandimento e relativa legenda*
- *Figura 5: Stralcio delle Norme di attuazione del Programma di fabbricazione vigente per le aree in esame.*

Si allegano comunque alla presente copia delle Norme di attuazione dello stesso (All. 3) e la tavola con la mappa del Capoluogo (All. 4).



Figura 3: Tavola del Capoluogo del Programma di Fabbricazione

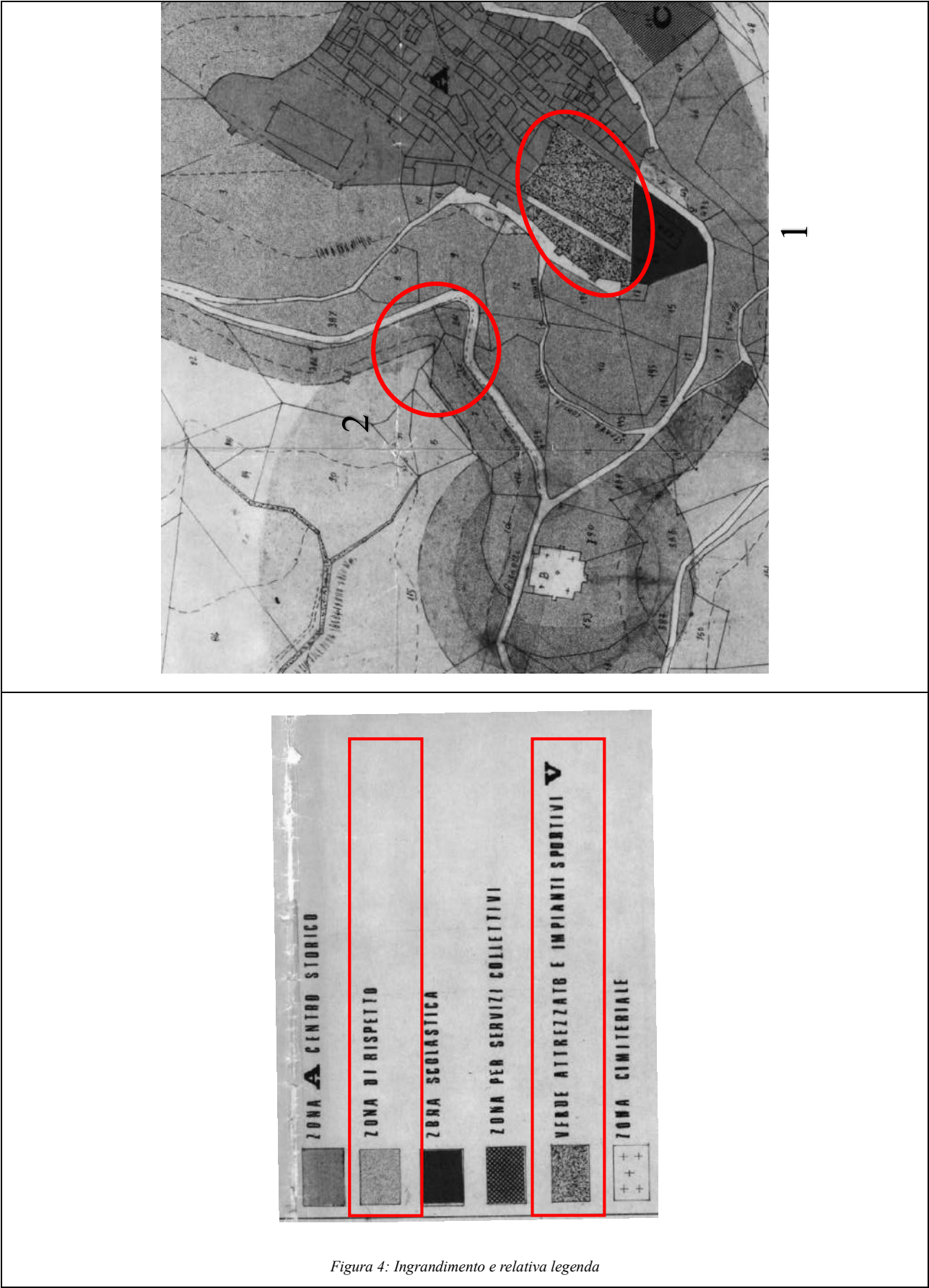


Figura 4: Ingrandimento e relativa legenda

 PROVINCIA DI ASCOLI PICENO COMUNE DI MONTEMONACO VARIANTE al PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE NORME DI ATTUAZIONE data = 2 MAR. 1977 progettista DETT. ING. ALFREDO ARRA adottato il	campitura distintiva sono le zone destinate a parco, giardini, campi da gioco, sport e campo ricreativo; sono ubicate in modo da essere facilmente raggiungibili sia dal centro storico, sia dalle zone abitate periferiche, che dalle zone di futuro ampliamento. In tali zone è vietata ogni edificazione, ad eccezione di quelle costruzioni accessorie necessarie alle attrezzature sportive (spogliatoi, docce, ecc.) e di chioschi e piccoli impianti per la vendita di giornali, bevande, ecc. La costruzione, comunque, è subordinata alla autorizzazione del Sindaco, sentita la Commissione edilizia. Per le particolari norme locali ex "bosco dell'Albero" è vietato qualunque tipo di costruzione, compresi i chioschi e le piccole costruzioni accessorie di cui sopra.
ZONA DI RISPETTO (per strade, cimitero, ecc.) campitura distintiva È vietata qualunque edificazione essendo il terreno riservato a verde di rispetto delle strade; in particolare nella zona di rispetto circostante il cimitero, è consentito solo l'impianto del cimitero stesso.	REGIONE MARCHE Approvato con prescrizione del Decr. n. 17084 In data 21 GIU. 1978 al sensi dell'art. 38 della L. 17-8-1942 n. 1150 e successive modificazioni. Ancona, lì 21 GIU. 1978 Il Presidente della Giunta Regionale <i>[Signature]</i>

Figura 5: Stralcio delle Norme di attuazione del Programma di fabbricazione vigente per le aree in esame

Foto dei luoghi

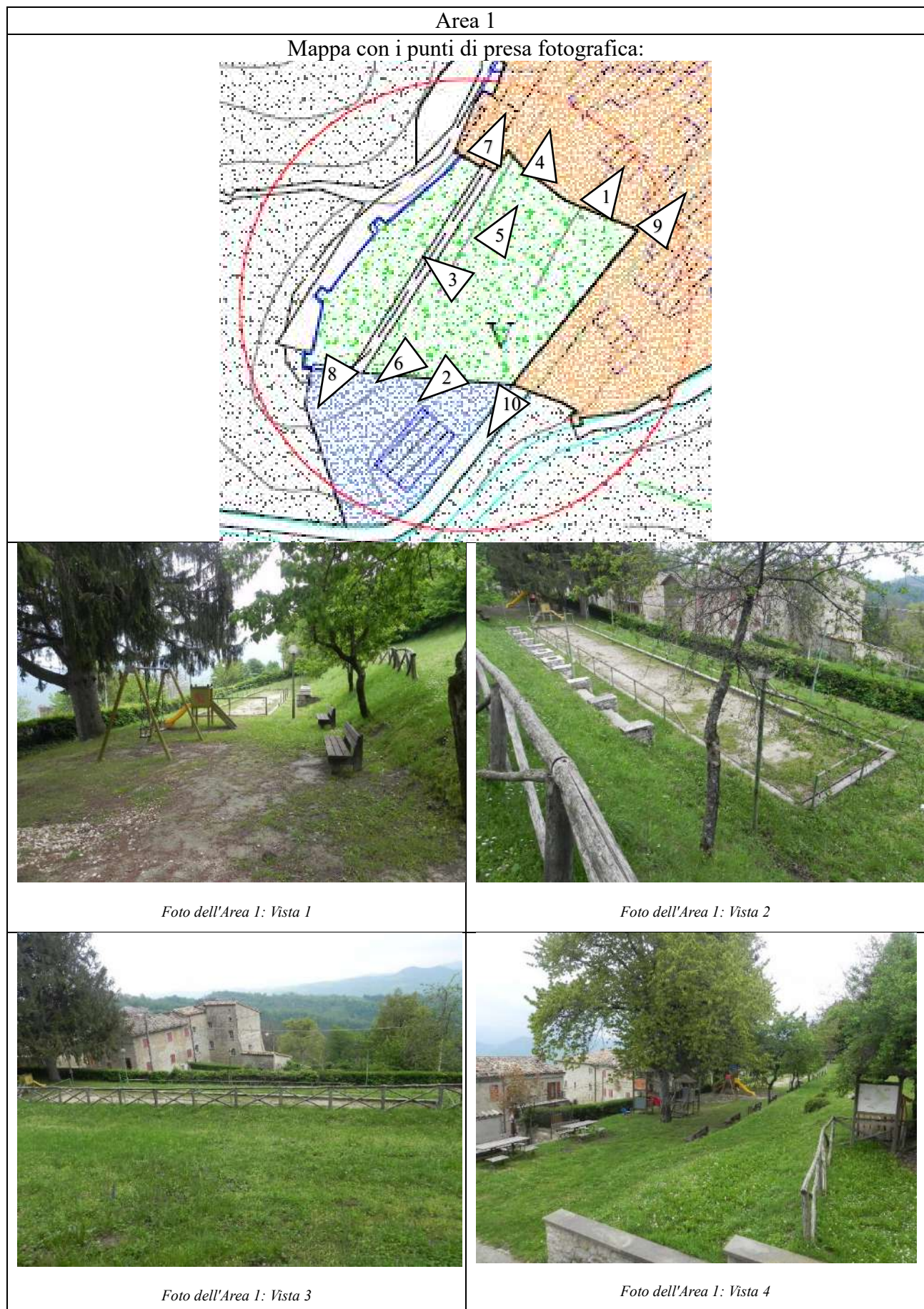




Foto dell'Area 1: Vista 5



Foto dell'Area 1: Vista 6



Foto dell'Area 1: Vista 7



Foto dell'Area 1: Vista 8

Area 2

Mappa con i punti di presa fotografica:

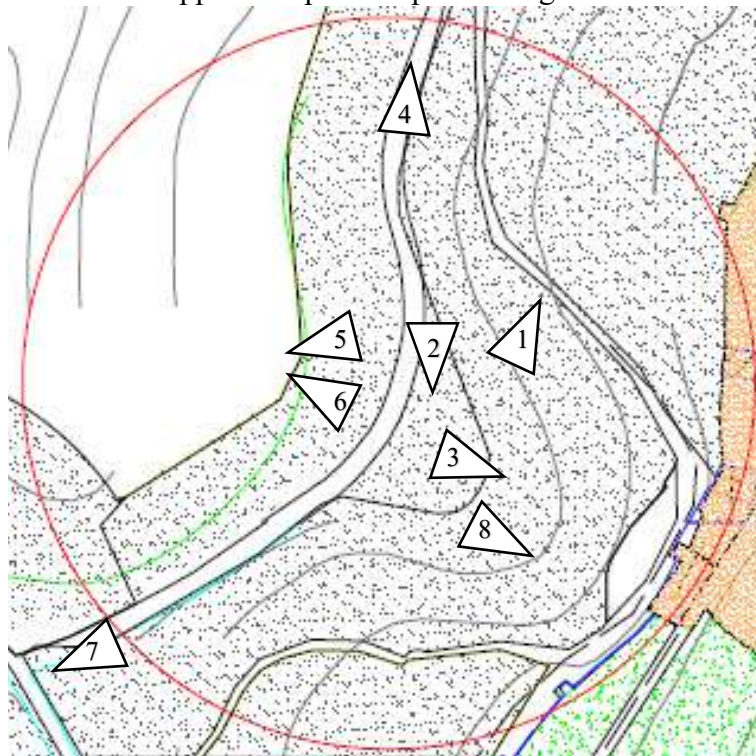


Foto dell'Area 2: Vista 1



Foto dell'Area 2: Vista 2



Foto dell'Area 2: Vista 3



Foto dell'Area 2: Vista 4



Foto dell'Area 2: Vista 5



Foto dell'Area 2: Vista 6



Foto dell'Area 2: Vista 7



Foto dell'Area 2: Vista 8

Tutte le strade limitrofe alle aree di progetto sono di pertinenza del Comune di Montemonaco

Verifica di conformità al P.P.A.R. (Piano Paesistico Ambientale Regionale)

Il vigente Programma di Fabbricazione di Montemonaco non risulta adeguato al Piano Paesistico Ambientale Regionale approvato con D.A.C.R. n. 197 del 3 novembre 1989. Questo paragrafo servirà alla trasposizione dei vincoli Regionali sulle Aree interessate dalla Variante con il fine di conservare l'identità storica, garantire la qualità dell'ambiente e il suo uso sociale, assicurando la salvaguardia delle risorse territoriali.

Le indicazioni e prescrizioni del PPAR di seguito richiamate sono sia provvisorie che permanenti, di cui al Titolo IV delle sue N.T.A. (artt. 24 - 43), in attesa che si approvi il nuovo strumento urbanistico, come da *Richiesta di parere su vincoli del PPAR* alla Regione Marche Prot. n. 65845 del 2 febbraio 2010.

Il progetto di Variante non prevede aumento del carico urbanistico inteso come insediamento umano primario (abitazioni, uffici, opifici, negozi) bensì propone un aumento dell'offerta di servizi attraverso opere pubbliche, senza interventi di rilevante trasformazione del territorio, come definito dall'art. 45 del PPAR. Di seguito sono analizzate le prescrizioni dettate dalle Norme Tecniche del PPAR insistenti sulle Aree interessate dalla Variante, che verranno perseguite anche in questo progetto. Nelle aree di Variante non ricadono beni riconosciuti nell'*Elenco Beni Naturali, All. 1 PPAR*, o nell'*Elenco Beni Storico Culturali, All. 2 PPAR*.

Nelle immagini seguenti sono riportati stralci della cartografia del PPAR e ingrandimenti provenienti dalla Trasposizione dei vincoli acquisita dal Comune anni fa in previsione del necessario adeguamento dello strumento urbanistico.



L'area in esame appartiene al sottosistema tematico denominati *GB*, tale sottosistema è individuato dalla tavola 3 ed è stato definito in base seguenti parametri:

- rarità a livello regionale e nazionale in assoluto;
- estensione delle aree, esposizione e frequenza delle forme geomorfologiche e degli elementi geologici caratteristici della regione;
- valore didattico e studi scientifici condotti.

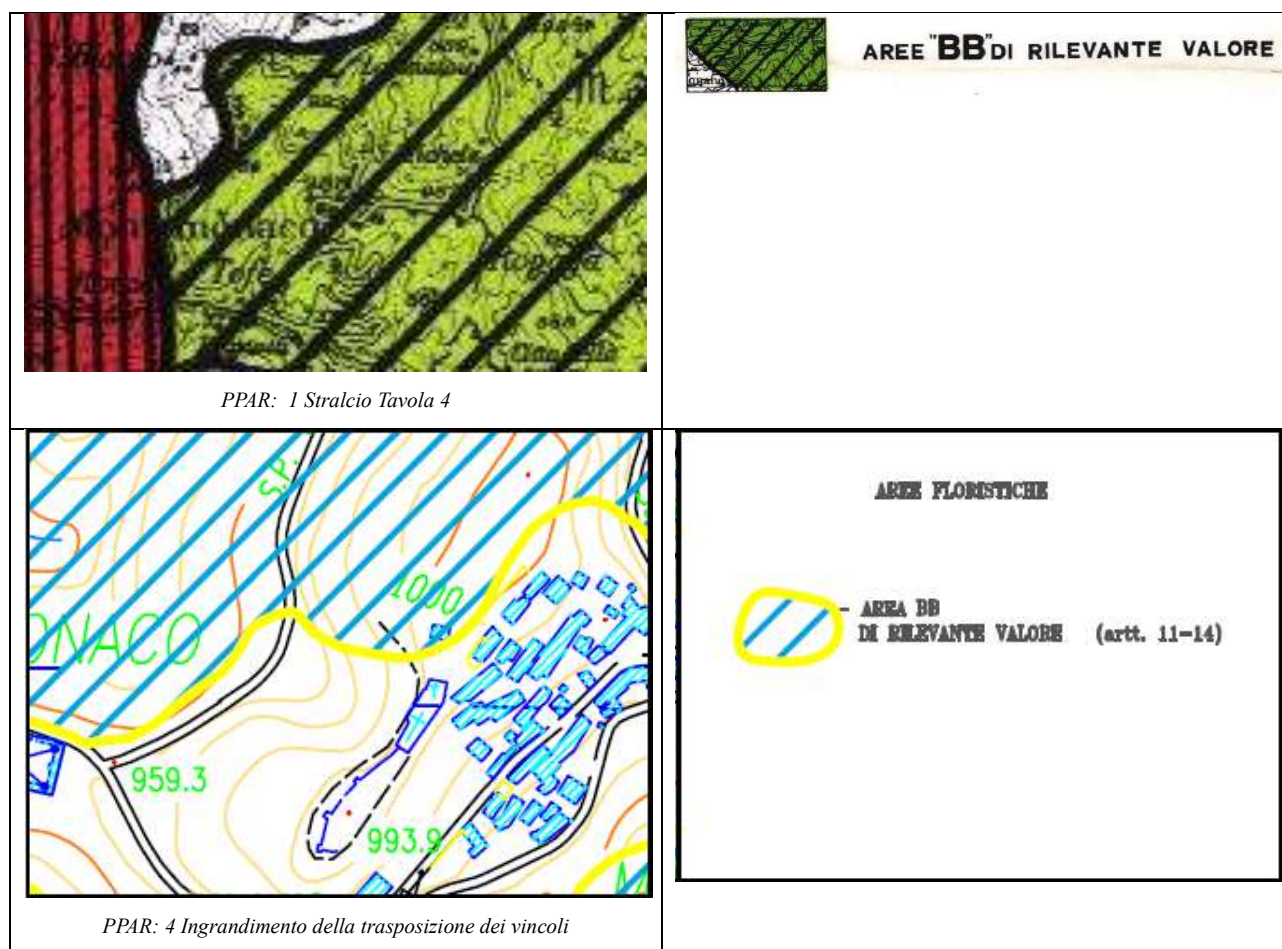
L'Area *GB* (art. 6) rappresenta aree montane e medio-collinari in cui gli elementi geologici, geomorfologici caratteristici del paesaggio sono diffusi e, pur non presentando peculiarità come elemento singolo, concorrono nell'insieme alla formazione dell'ambiente tipico della zona montana e medio-collinare delle Marche. Sono state denominate nella tav. 3 «Area di rilevante valore».

Il PPAR prescrive nell'art. 9, degli indirizzi di tutela: le eventuali trasformazioni del territorio devono privilegiare soluzioni di progetto idonee ad assicurare la loro compatibilità con:

- a) il mantenimento dell'assetto geomorfologico d'insieme;
- b) la conservazione dell'assetto idrogeologico delle aree interessate dalle trasformazioni;
- c) il non occultamento delle peculiarità geologiche e paleontologiche che eventuali sbancamenti portino alla luce.

In particolare nell'Area *GB* è necessario limitare l'attività estrattiva ai materiali di inderogabile necessità e di difficile reperibilità subordinando comunque tale attività ad adeguati controlli e provvedimenti di carattere ambientale.

L'entità del progetto **non** provoca condizioni di rischio di cui all'art. 7 **né** richiede approfondimenti con indagini geologiche, geomorfologiche o idrogeologiche, questo perché non prevede nuovi insediamenti o rilevanti opere di trasformazione del territorio.



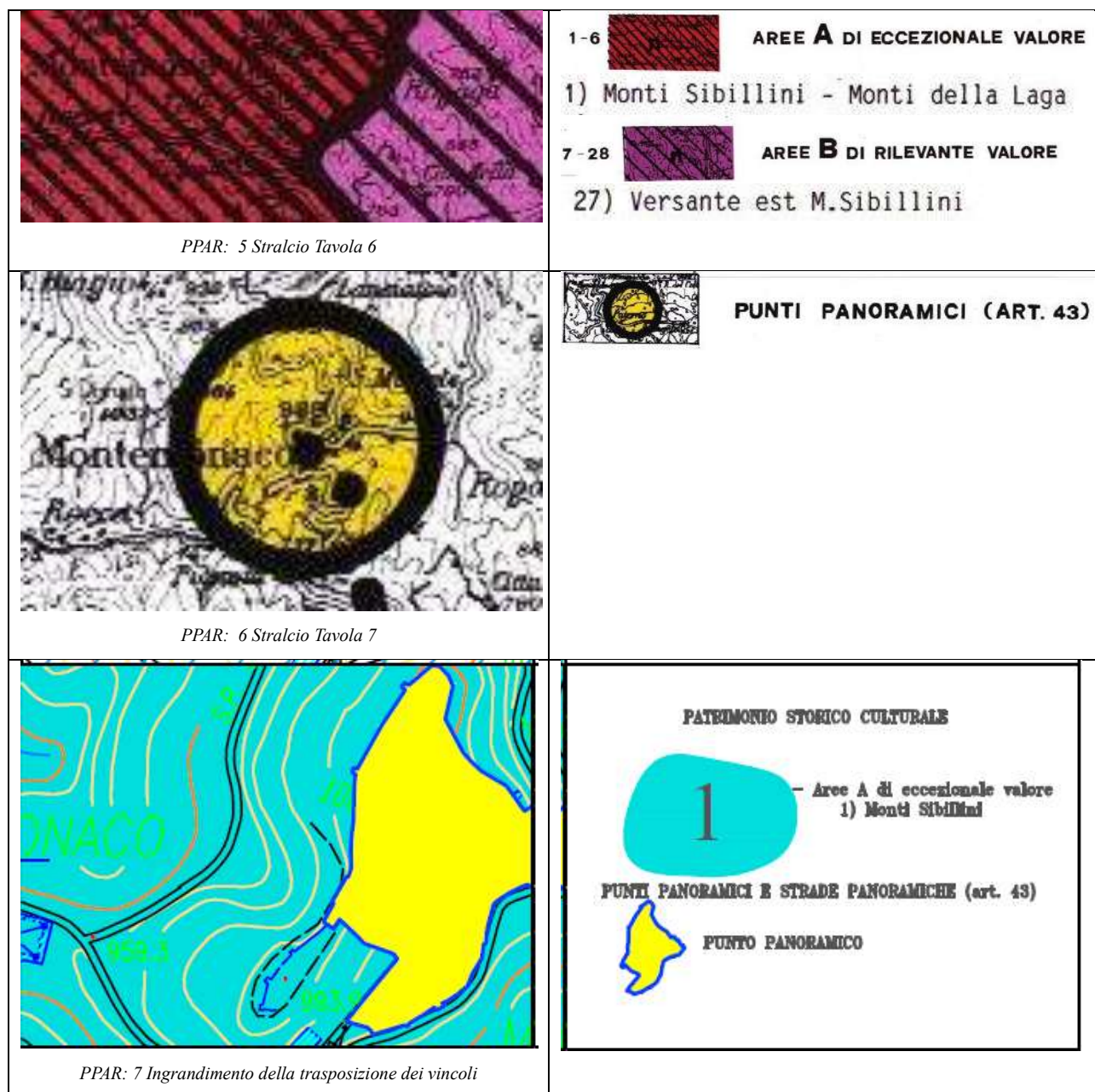
Di ogni componente botanico-vegetazionale di rilevanza regionale, è data una valutazione qualitativa riferita all'ambito regionale (Artt. da 11 a 14). Il Piano classifica il paesaggio vegetazionale delle

Marche in rapporto ai valori intrinseci, in particolare localizza solo parzialmente l'area di Variante come *BB* nella tavola 4, in base ai seguenti parametri di presenza:

- specie vegetali endemiche e rare o in via di scomparsa;
- associazioni vegetali relitte o ridotte;
- ambienti infrequenti quali torbiere, paludi, piani carsici, gole calcaree, grotte, nei quali vivono specie floristiche peculiari di notevole interesse fitogeografico;
- ambienti nei quali le associazioni vegetali, in particolari contesti geomorfologici, compongono ecosistemi integri, di ampia estensione, completi in tutte le loro fasi progressive e regressive.

Il Piano All'interno delle *aree BB* promuove gli interventi per la conservazione del suolo, per la ricostruzione degli ambienti naturali, per l'espletamento dell'attività agricola, mentre saranno da limitare la costruzione di nuove strade o l'ampliamento di quelle esistenti; l'attività edilizia va regolamentata secondo norme appropriate.

Sono permesse opere pubbliche di lieve entità come quelle previste da questo progetto di variante.



Il Piano individua nelle tavv. 6 e 7 le aree della regione in rapporto alla rilevanza dei valori paesistico-ambientali, le zone interessate dalla Variante sono classificate come *Aree A*: *Aree eccezionali*,

rappresentabili anche da toponimi; paesaggi monumentali. La categoria A raccoglie le unità di paesaggio eccezionali nelle quali emergono l'aspetto monumentale del rapporto architettura-ambiente e l'ampio orizzonte; luoghi di grande effetto visuale e di alta notorietà; luoghi "forti" anche per la combinazione significativa di sito, insediamento, e componenti architettoniche, storiche, naturalistiche.

Il Piano prescrive nelle *aree A*, in considerazione dell'alto valore dei caratteri paesistico-ambientali e della condizione di equilibrio tra fattori antropici e ambiente naturale, deve essere attuata una politica di prevalente conservazione e di ulteriore qualificazione dell'assetto attuale, utilizzando il massimo grado di cautela per le opere e gli interventi di rilevante trasformazione del territorio;

I punti panoramici e le strade panoramiche (Art. 43) sono individuati nella tav. 7.

Prescrizioni di base permanenti.

Lungo le strade di cui al presente articolo è vietata l'apposizione di cartelli e manufatti pubblicitari di qualunque natura e scopo, esclusa la segnaletica stradale e quella turistica di modeste dimensioni, ai sensi della *circolare ministeriale n. 400/1979*. Inoltre, lungo le strade di cui al presente articolo ed in quelle comprese nei punti panoramici individuati nella tav. 7, le fasce di rispetto stradale indicate dal *D.M. 1 aprile 1968, n. 1404* sono aumentate del 50%, mentre per le strade non classificate ai sensi del citato Decreto Ministeriale si applica una fascia di rispetto minima di mt. 20. E fatto comunque salvo il disposto della *L.R. 34/75*.

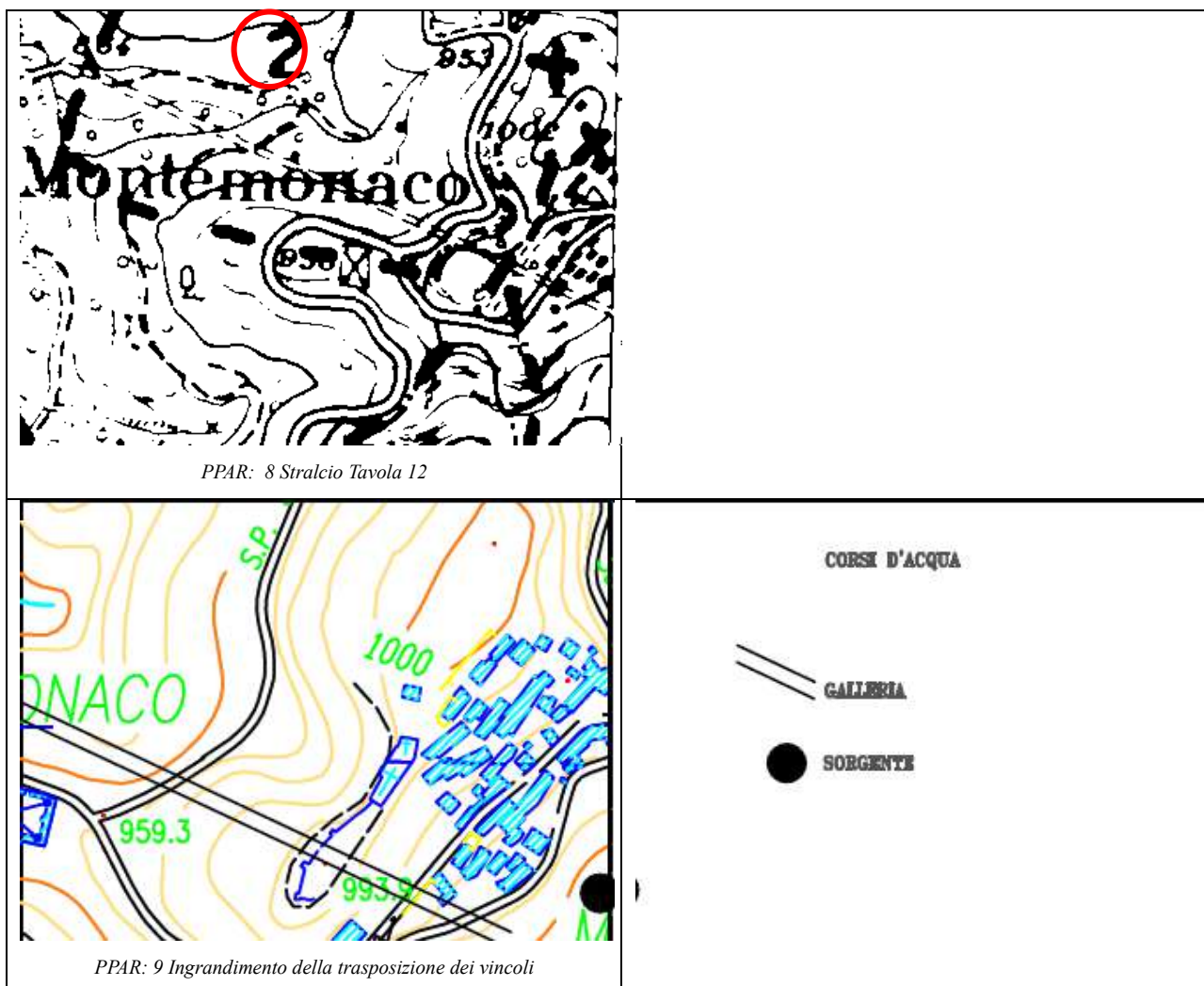
Art. 27- Prescrizioni generali di base transitorie per gli ambiti di tutela provvisori

Negli ambiti provvisori di tutela integrale, escluse le aree urbanizzate, sono vietate:

a - ogni nuova edificazione

L'ambito di tutela integrale è dato dall'art 39 come specificato meglio in seguito e descritto anche graficamente, **Si richiede pertanto deroga a questo articolo.**

Le aree del progetto di Variante **non** sono interessate da emergenze geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche (Art. 28 - Emergenze geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche)



I corsi d'acqua (*Art. 29 - Corsi d'acqua*) sono rappresentati dal reticolo idrografico dei bacini imbriferi, composto da fiumi, torrenti, sorgenti e foci, laghi artificiali, esclusi i lagoni d'accumulo a servizio delle aziende agricole, i fossi intubati, i laghi di cava, nonché i canali artificiali. Nelle zone interessate dal Progetto di Variante **non** sono compresi corsi d'acqua, tranne una galleria sotterranea per la quale **non** si prevedono prescrizioni da Piano.

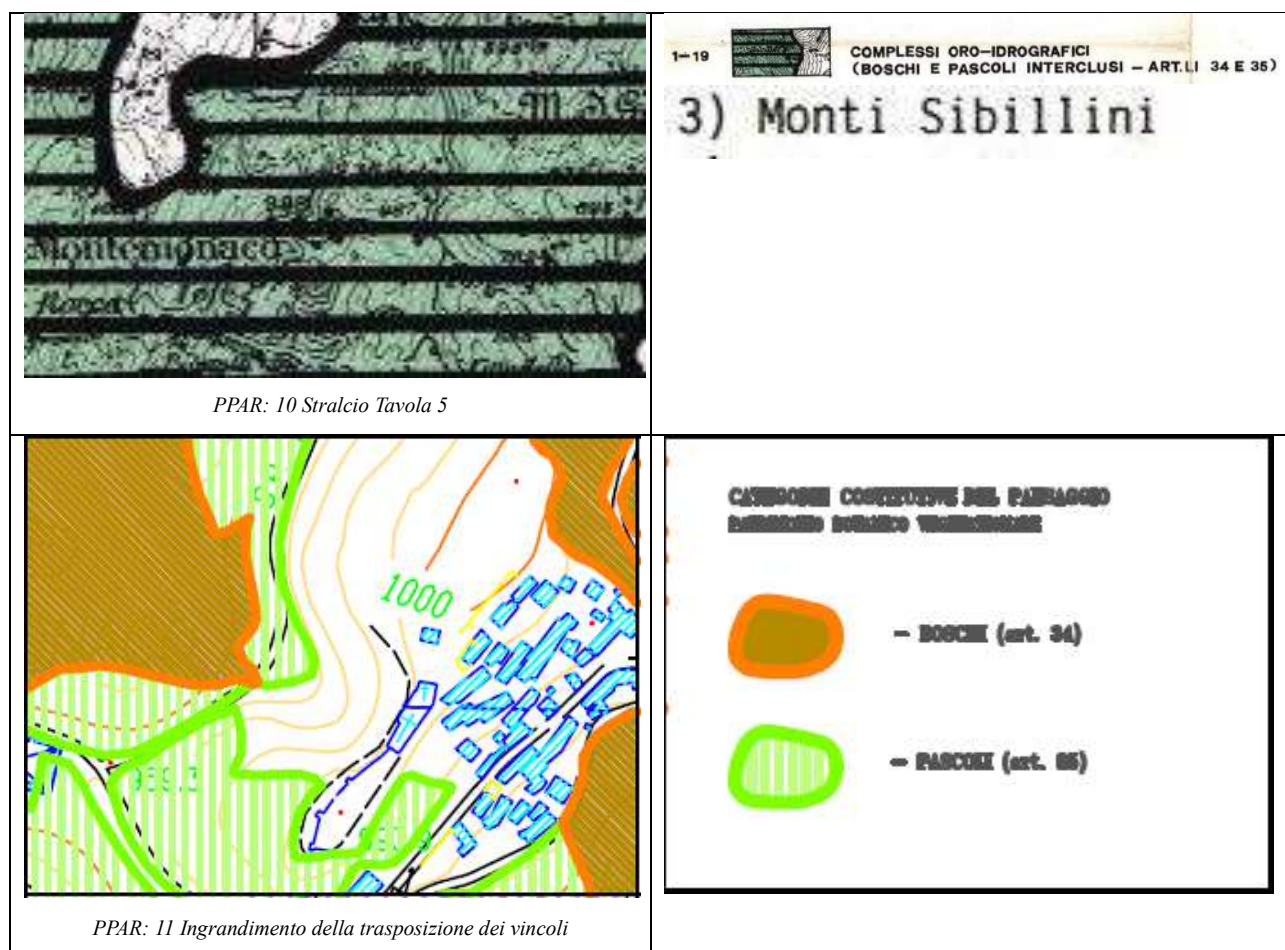
I crinali (*Art. 30 - Crinali*) sono la parte con rilievo morfologico della linea degli spartiacque dei bacini Idrografici. Gli spartiacque sono individuati nella tavola 12. Il bacino idrografico interessato da questo progetto ha come numero d'ordine 2, ciò sottintende la classe 3 in rapporto al ruolo nel bacino idrografico che nella fascia subappenninica prevede mt. 15 di tutela per lato rispetto alle corrispondenti quote massime.

I versanti (*Art. 31 - Versanti*) sono costituiti dalle aree delimitate da un crinale e da un fondo vallivo. Le Prescrizioni di base permanenti sulle aree di versante, aventi pendenza assoluta superiore al 30%, vietano gli interventi edilizi, nonché qualsiasi impedimento al deflusso delle acque, i riporti e i movimenti di terreno che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno.

Visti i pareri della Regione Marche riguardo quesiti simili sull'art. 31:

Richiesta di parere su vincoli del PPAR. Prot. n. 65845 del 02.02.2010	
Prot. n. 260 del 12.10.1990	<i>“Dal fatto che la norma in questione faccia riferimento alle aree di versante e non ai versanti e dal fatto che prevede una pendenza assoluta delle aree stesse e non una pendenza media dei versanti, può desumersi, a parere di questo servizio, che essa sia da riferirsi soltanto all'area di intervento e non a quella dell'intero versante.”</i>

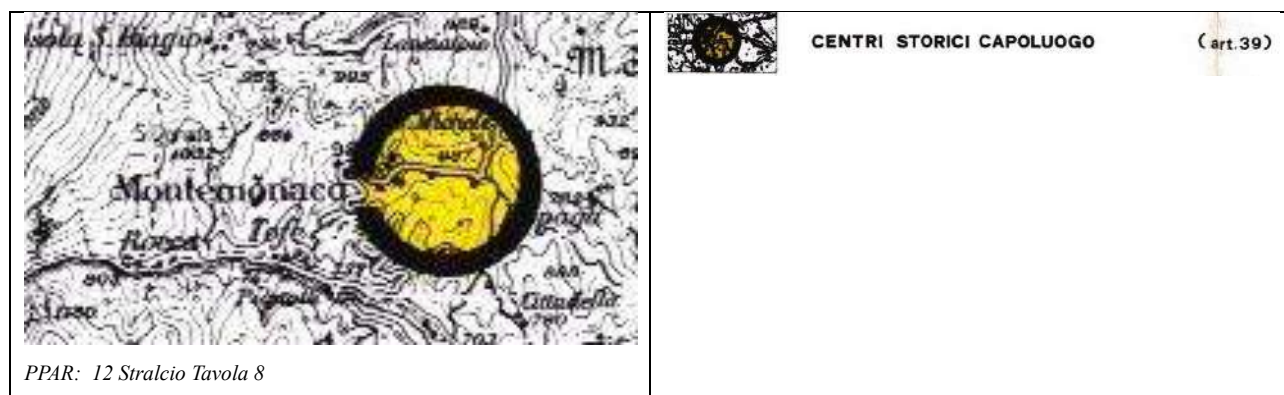
Si richiede deroga a questa norma in quanto le zone dove saranno ubicate le nuove costruzioni sono in piano ma globalmente il progetto di variante include 2 aree con pendenza >30%.



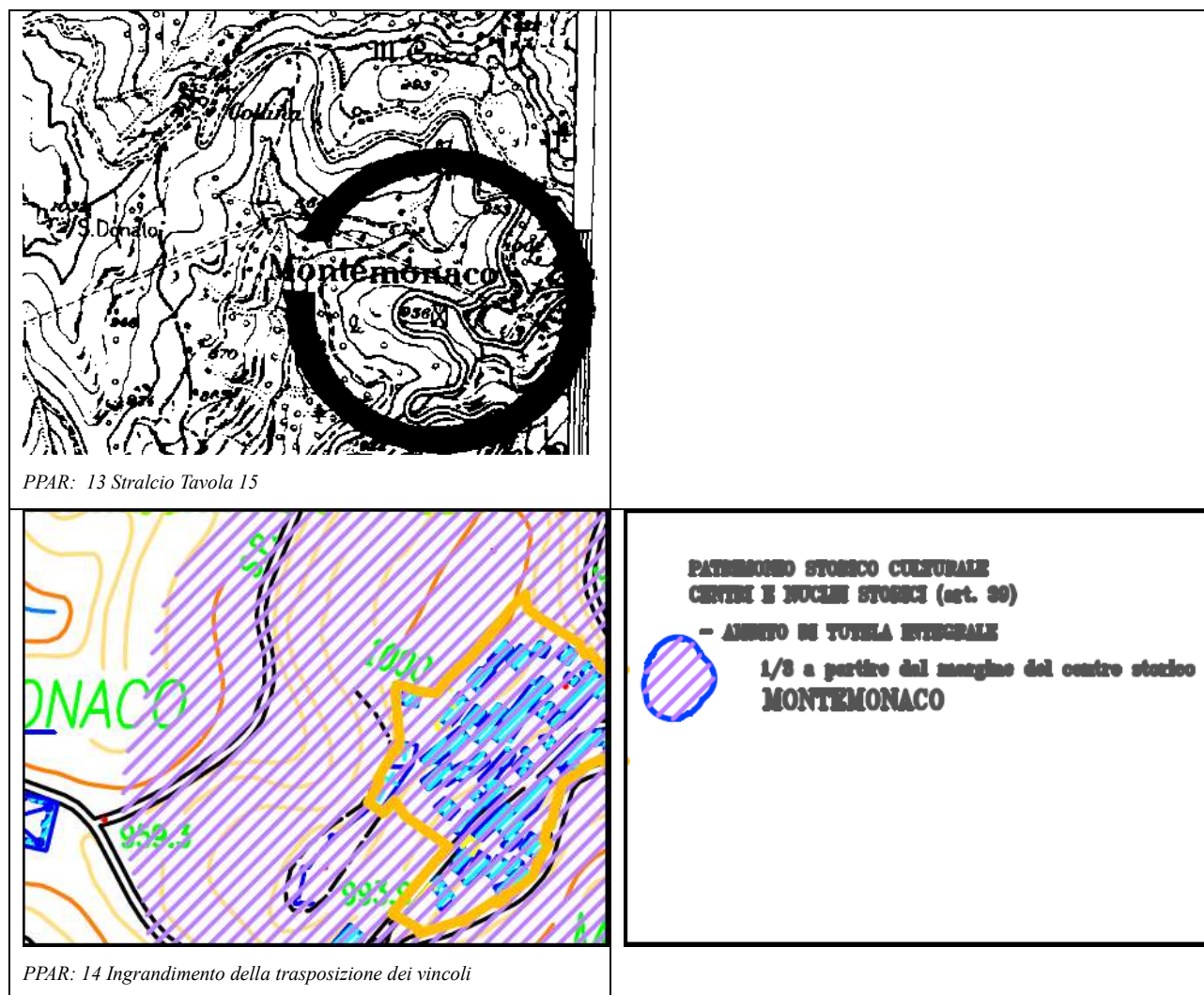
Le aree caratterizzate dalla presenza di specie floristiche meritevoli di particolare tutela (*Art. 33 - Aree floristiche*), sono individuate nella tav. 4. Le zone di questo progetto di variante non rientrano nelle aree soggette a tutela delle specie floristiche Regione Marche. Valgono le indicazioni già viste per gli artt. Da 11 a 14.

Per le zone di interesse di questa relazione le foreste demaniali ed i boschi (*Art. 34 - Foreste demaniali regionali e boschi*) sono individuati nella tav. 5, sono sottoposte alla tutela integrale di cui agli *articoli 26 e 27 della legge 30 dicembre 1923, n. 3267*. Prescrizioni di base permanenti: le aree effettivamente boscate non possono essere ridotte di superficie. Pertanto all'interno di dette aree sono vietati la sostituzione dei boschi con altre colture ed il dissodamento salvo interventi tendenti a ripristinare la vegetazione autoctona.

Le aree relative ai pascoli montani (*Art. 35 – Pascoli*), sono comprese tra gli elementi costitutivi del sottosistema botanico vegetazionale, di cui alla tav. 5. Prescrizioni di base permanenti: per pascoli posti tra i 700 e i 1800 mt. sono vietati il dissodamento e il cambio di coltura, esclusi gli interventi di rimboschimento con criteri naturalistici e quelli volti al recupero ambientale e alla difesa del suolo.



Le aree relative al paesaggio agrario di interesse storico-ambientale (*Art. 38*) ove permangono elementi e tracce dei modi tradizionali di coltivazione unitamente a diffusi manufatti agricoli e vegetazione abbondante, anche spontanea, sono individuate nella tav. 8. Seppure le zone del progetto di variante siano parzialmente interessate, **l'intervento proposto non confligge con le prescrizioni dell'art. 38**, vista la sua limitata entità.



I centri ed i nuclei storici (Art. 39) sono quelli individuati nelle tavv. 8 e 15. All'interno degli ambiti provvisori si applicano le norme di tutela integrale di cui *agli articoli 26 e 27* per un terzo a partire dal margine del centro storico, così come visibile in figura le aree di questo progetto sono coperte da questo ambito di tutela integrale.

Prescrizioni di base transitorie.

All'interno degli ambiti provvisori di tutela integrale sono vietate le opere di mobilità e gli impianti tecnologici fuori terra, indicati *all'articolo 45*, salve, per le opere attinenti al regime idraulico, le derivazioni e captazioni d'acqua, il trattamento delle acque reflue nonché le opere necessarie all'attraversamento sia viarie che impiantistiche. Non sono ammessi i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno salvo che per le opere relative ai progetti di recupero ambientale, di cui *all'articolo 57*.

Prescrizione di base permanenti.

Nelle aree interne adiacenti al margine della *zona A*, di cui al *D.M. 2 aprile 1968, n. 1444*, sono consentiti esclusivamente gli interventi, di cui *all'articolo 31 della legge 457/78*. Nei casi di ristrutturazione urbanistica, di cui alla lettera e) del suddetto articolo, gli interventi previsti non dovranno comunque alterare il profilo altimetrico, determinato dagli edifici di margine del centro storico.

Questo articolo determina un ambito di tutela integrale sull'area interessata dal progetto di variante, che unito al punto a) dell'art. 27 vieta ogni nuova costruzione, pertanto si richiede deroga.

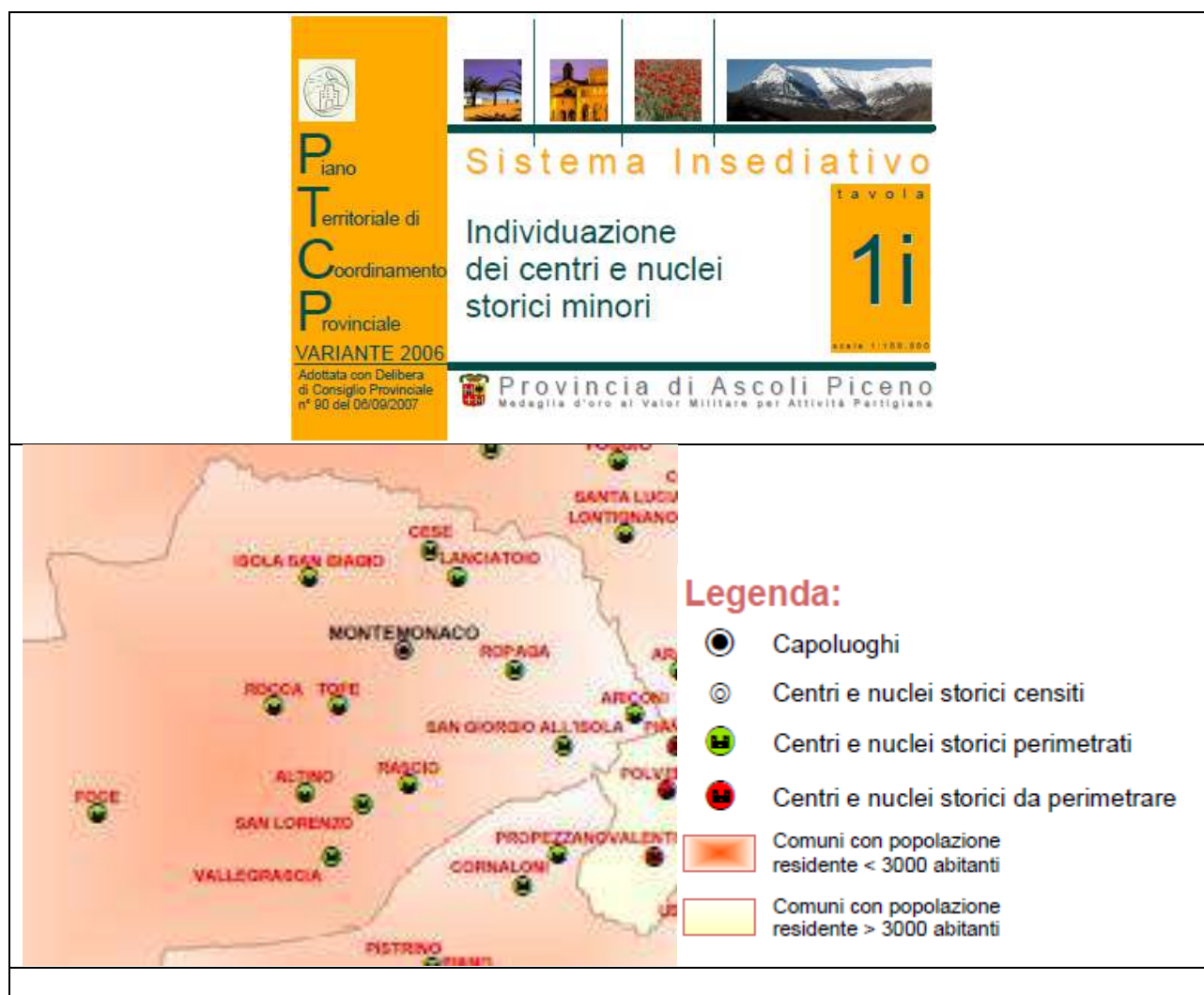
Verifica di conformità al P.T.C.P. (Piano Territoriale Coordinamento Provinciale)

Il documento di riferimento attuale è la variante al Piano Territoriale di Coordinamento che è stata adottata con Delibera di Consiglio Provinciale di Ascoli Piceno n. 136 del 5 dicembre 2006. Il P.T.C. determina gli indirizzi generali di assetto del territorio provinciale e si propone il perseguimento di obiettivi strategici differenziati in base alle diverse destinazioni del territorio individuate in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti.

Il territorio comunale di Montemonaco è incluso nell'Area denominata *b) Montagna*; gli obiettivi strategici di quest'Area sono:

AREA MONTANA		
OBIETTIVI STRATEGICI	AZIONI	STRUMENTI E PROGETTI (Esempi)
Valorizzazione e tutela delle risorse ambientali, controllo delle cause di rischio, degrado ed inquinamento	1. Valorizzazione di risorse locali specifiche (Terme, acque sulfuree e sorgenti, itinerari storicoculturali, ecc.) 2. Controllo della localizzazione degli impianti produttivi e verifica dell'inquinamento paesaggistico e ambientale	Risorse ambientali e culturali: - Corridoio Appenninico in progetto APE- Appennino Parco d'Europa, per connettere i centri del versante Est del Parco dei Monti Sibillini e della parte nord del Parco dei Monti della Laga - Progetto "Appennino perduto" e promozione d'itinerari e guide (Progetto "Modulo" – L.R. 31/97) - Progetto "Sistema Terme" (L.R. 31/97) (Acquasanta Terme, San Rufino di Amandola, Montefortino, Castel Trosino, Offida)
Riequilibrio demografico e rivitalizzazione del sistema economico Razionalizzazione della rete dei servizi	1. Organizzazione e qualificazione del settore turistico (attrezzature ricettive, agriturismo, artigianato, ecc.) 2. Riorganizzazione, riqualificazione e sviluppo delle aree di industrializzazione recente	Turismo e servizi: - Progetto "albergo diffuso", offerta ricettiva plurima integrata (progetto "Modulo" – L.R. 31/97) - Progetto "Servizi di prossimità", attivazione di servizi alla persona (progetto "Modulo" – L.R. 31/97) - Patto territoriale per lo sviluppo - Verifica dei vecchi poli di sviluppo industriale dei centri montani (Venarotta, Amandola)
Razionalizzazione e integrazione rete di mobilità ai diversi livelli - Valorizzazione dei centri e nuclei storici, del patrimonio storico, culturale ed ambientale diffuso	1. Verifica del sistema della pianificazione (supporto ai piani regolatori e ai piani di recupero dei centri minori) 2. Sviluppo dei collegamenti con altre Regioni e Province	Struttura insediativa e mobilità: - Costruzione processo di pianificazione integrato con gli Enti Parco, nel rispetto del ruolo e dei compiti delle diverse istituzioni - Progetto "A.F.A." (L.R. 31/97) Mare- Monti ex linea ferroviaria Porto San Giorgio – Amandola - Progetto qualità dei trasporti - Progetto censimento dei beni pubblici e delle aree demaniali dismesse (L.R. 31/97) - Integrazione dei diversi sistemi ferroviari anche a supporto della fruizione dei territori montani (linea San Benedetto del Tronto – Ascoli Piceno, linea Porto San Giorgio – Amandola) - Specificazione del ruolo di Ascoli Piceno nei confronti dei territori montani (sviluppo servizi di livello territoriale, "porta dei Parchi Nazionali") - Il caso campione di Poggio Canoso nel sistema territoriale montano

Di seguito lo stralcio di articoli del piano e delle tavole che riguardano le aree del progetto di variante



Art 11 delle NTA del PTC

(Misure di tutela dei centri storici e nuclei storici minori)

Il Progetto interessa il Capoluogo del comune, già assimilato come *Zona omogenea A* di cui al DM 144/68, l'ambito di tutela viene ampliato come descritto dall'art. 39 del PPAR come area di Tutela Integrale, visibile in dettaglio nell'immagine di trasposizione di vincolo del centro storico.



Nel progetto ricade un asse di collegamento tra due nodi, la sua importanza per la viabilità provinciale è marginale infatti è stato classificato come: *link non impegnati o extra provincia*. L'entità delle variazioni del presente progetto non intaccano questa valutazione.

Verifica di conformità al Piano per il Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Approvato con delibera del C.D. n.59 del 18/11/02 ed adottato con DGR Marche n. 898 del 31/07/2006.

L'attuale strumento urbanistico in vigore nel Comune di Montemonaco è il Programma di Fabbricazione, antecedente all'approvazione del Piano del Parco, per questo progetto di variante pertanto si farà riferimento sia alle norme definitive che a quelle transitorie (art. 20 Norme transitorie). È volontà dell'Amministrazione Comunale adottare un nuovo Piano Regolatore Generale adeguato ai Piani sovraordinati.

Entrambe le zone soggette a variante rientrano nell'ambito del Parco, le indicazioni hanno perciò valore prescrittivo (art. 9 c. 3 e 4) volte ad assicurare la conservazione dei valori del Parco, al fine di favorire il mantenimento delle principali connessioni ecologiche, la valorizzazione dell'identità dei paesaggi locali, in applicazione dei principi della Convenzione europea del paesaggio, la connessione e l'integrazione tra gli itinerari del turismo culturale e naturalistico.

Mentre sulla prima area ricadente in "zona D" non si evidenziano incompatibilità in quanto sono permesse trasformazioni per attività di servizio pubblico, sulla seconda appartenente alla "zona C" non sarebbe permessa l'installazione del nuovo deposito comunale. Questo progetto propone di superare questo limite per la parte dell'area strettamente necessaria alla nuova edificazione data l'esiguità della superficie coinvolta e il debole impatto ambientale su una zona già antropizzata in quanto contigua alla strada comunale ed ex sede stradale, impoverita dalle caratteristiche naturalistiche e paesaggistiche.

Di seguito sono riportati stralci delle NTA del Piano del Parco, la cartografia e gli allegati riguardanti le aree di questo progetto. Le prescrizioni, le finalità e gli obiettivi sono qui integralmente recepiti e perseguiti.

La prima area secondo l'art. 8 Zonizzazione:

"zone D, di promozione economica e sociale, che interessano le aree urbanizzate, quelle da urbanizzare e quelle degradate, comprese le aree parzialmente o completamente degradate. In tali zone sono consentite tutte le attività compatibili con le finalità istitutive del parco e finalizzate al miglioramento della vita socio - culturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori, nei limiti e con le specificazioni contenute nelle presenti N.T.A. Sono individuate le seguenti sottozone, cartograficamente delimitate negli stralci di approfondimento:

- D1, in cui gli interventi interessano preminentemente la riqualificazione e la trasformazione di aree urbane con le specifiche determinazioni di cui agli stralci allegati in scala 1:10.000 e delle presenti N.T.A."

La seconda area invece:

"zone C, di protezione, interessate dalle attività agro-silvo-pastorali. In tali zone, in armonia con le finalità istitutive sono incoraggiate le attività agro-silvo-pastorali, secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodi di agricoltura biologica. È comunque vietato realizzare: nuove strade salvo le eccezioni di cui alla lettera precedente e quanto previsto nell'art. 17, comma 3, nuovi edifici ad eccezione di quelli a servizio dell'attività agricola di carattere non residenziale."

Il Piano per ciascuna delle 2 zone propone degli interventi ammissibili e delle attività compatibili:

Zone	Interventi ammissibili	Attività ed usi compatibili
Zona C	CO MA RE RQ	NA UA S3 S4
Zona D1	CO MA RE RQ TR	NA UA S1 S3 S4

Le sigle sono descritte negli art. 5 Categorie d'interventi ammissibili:

CO (Conservazione): comprendente le azioni e gli interventi volti prioritariamente alla conservazione delle risorse naturali e dei processi biocenotici, delle risorse e delle testimonianze culturali, dei caratteri identitari e della qualità dei paesaggi, con le eventuali attività manutentive e di fruizione strettamente connesse alla finalità conservativa;

MA (Manutenzione): comprendente le azioni e gli interventi volti prioritariamente alla manutenzione delle risorse primarie, al mantenimento delle trame del paesaggio agrario e del patrimonio culturale, con eventuali interventi di recupero leggero e diffuso, di riuso, di rifunzionalizzazione e di modificazione fisica marginale, strettamente finalizzati alla gestione ed all'uso equilibrato delle risorse e delle strutture esistenti e tali da non alterare o pregiudicare le situazioni di valore e da favorire uno sviluppo durevole, anche attraverso un armonico processo evolutivo delle forme del paesaggio;

RE (Restituzione): comprendente le azioni e gli interventi volti prioritariamente al ripristino, al recupero, al riequilibrio di condizioni ambientali alterate, degradate o compromesse da processi di degrado, al restauro dei monumenti e delle testimonianze storico-culturali, al recupero del patrimonio abbandonato, degli elementi organizzativi e delle matrici che strutturano il paesaggio agrario, al ripristino delle condizioni naturali, all'eliminazione o alla mitigazione dei fattori di degrado o d'alterazione e dei tipi o dei livelli di fruizione incompatibili, con le modificazioni fisiche o funzionali strettamente necessarie e compatibili con tali finalità;

RQ (Riqualificazione): comprendente le azioni e gli interventi volti prioritariamente al miglioramento delle condizioni esistenti e alla valorizzazione di risorse male o sottoutilizzate, con modificazioni fisiche o funzionali, anche radicalmente innovative ed interventi di sistemazione paesistica atti a guidare ed organizzare i processi evolutivi, ma tali da non aumentare sostanzialmente i carichi urbanistici ed ambientali, da ridurre od eliminare i conflitti o le improprietà d'uso in atto, o da migliorare la qualità paesistica nelle situazioni di particolare degrado e deterioramento;

TR (Trasformazione): comprendente gli interventi volti ad introdurre sostanziali innovazioni d'uso o di struttura nello stato dei luoghi per fini economici o sociali coerenti con le finalità del Parco, anche attraverso nuovi impegni di suolo per la formazione di nuovi insediamenti o sostituzioni o modificazioni radicali di tessuti insediativi o infrastrutturali, dirette sia al potenziamento delle strutture e degli usi in atto; sia alla creazione di nuove sistemazioni paesistiche, anche in funzione di un miglioramento delle condizioni preesistenti e del recupero delle aree degradate.

E art. 6 Attività ed usi compatibili:

N (naturalistici): comprendenti usi ed attività orientate alla prioritaria conservazione delle risorse e dell'ambiente naturale con la regolamentazione al minimo delle interferenze antropiche, l'osservazione scientifica e amatoriale, la contemplazione, l'escursionismo a piedi, a cavallo, in bicicletta, la gestione naturalistica dei boschi e la conduzione delle attività tradizionali di pastorizia purché compatibile con lo stato dei luoghi;

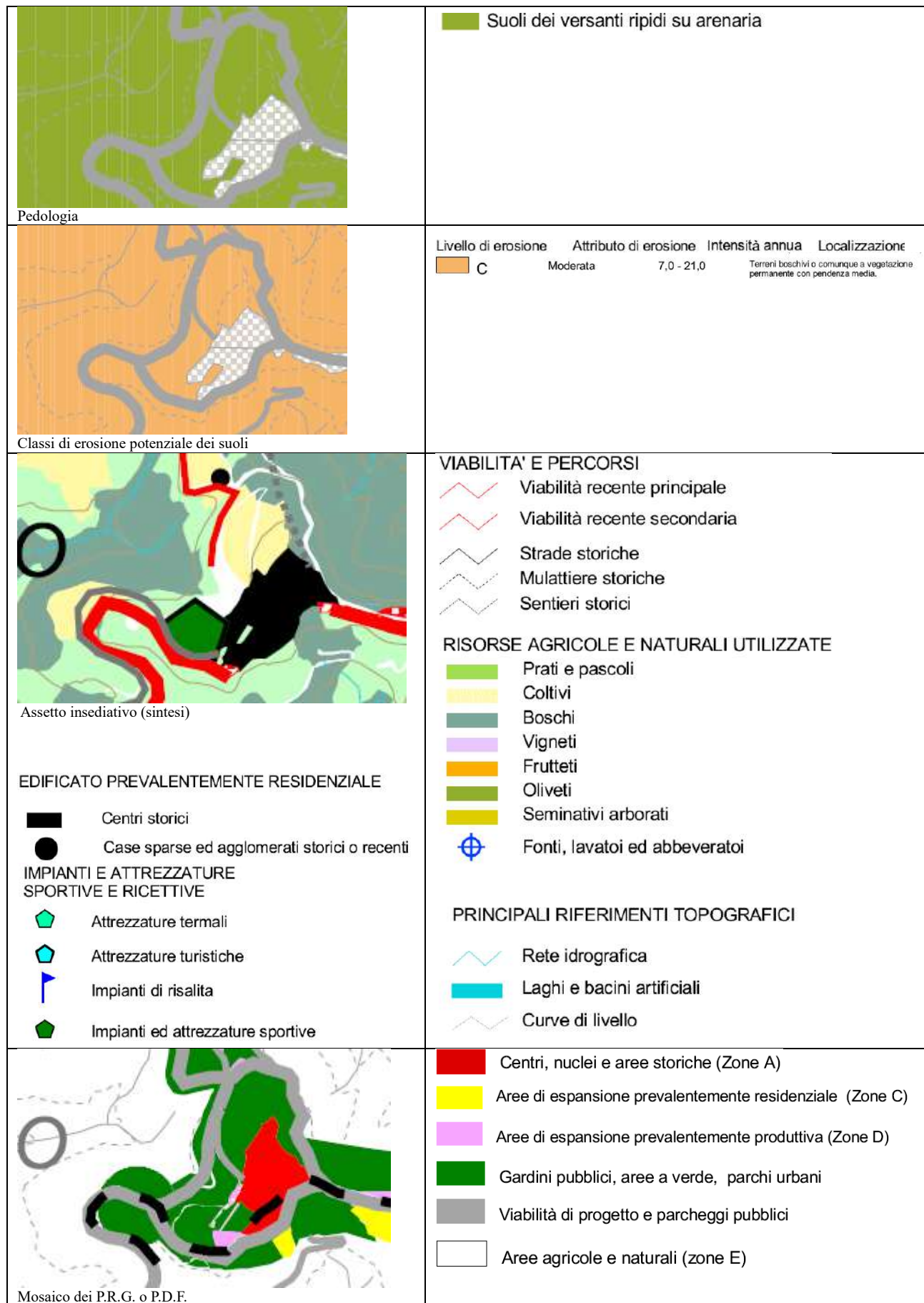
A (agro-silvo-pastorali): comprendenti le tradizionali forme di utilizzazione delle risorse per la vita delle comunità locali con le connesse attività manutentive, la conservazione dei paesaggi coltivati e del relativo patrimonio culturale, la gestione forestale, con i relativi servizi ed abitazioni;

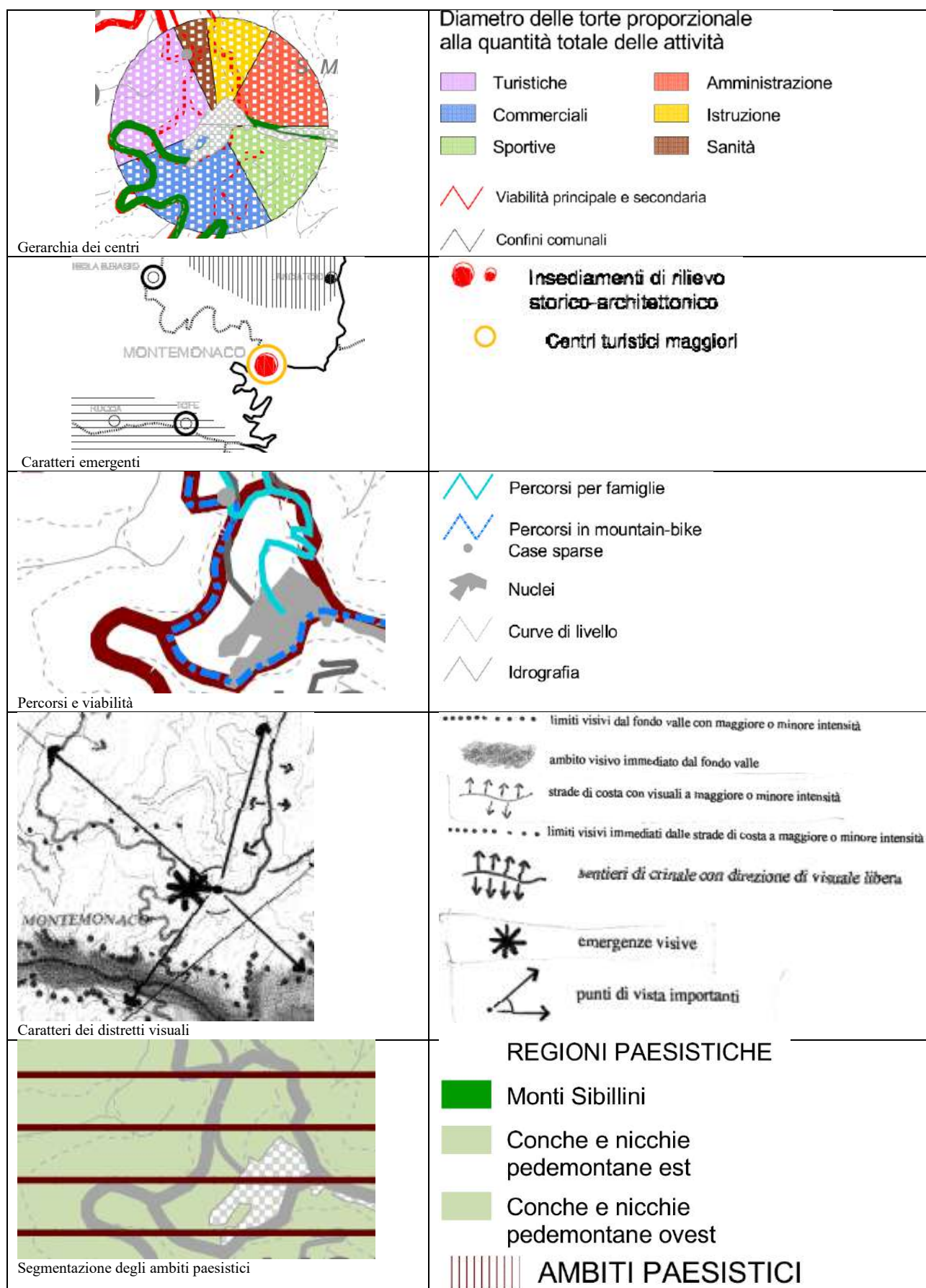
UA (urbani ed abitativi): comprendenti gli usi orientati alla qualificazione ed all'arricchimento delle condizioni dell'abitare, le utilizzazioni per residenze temporanee e permanenti, coi servizi e le infrastrutture ad esse connessi, nonché le attività artigianali, commerciali e produttive d'interesse prevalentemente locale; le attrezzature ricettive o i servizi legati alle attività turistico-ricreative, escursionistiche e sportive;

S (specialistici): usi ed attività orientati a scopi speciali, articolabili in:

- S1, attività di servizio pubbliche o di pubblico interesse, richiedenti impianti, attrezzature o spazi appositi;*
- S2, attività produttive, commerciali ed industriali;*
- S3, attività sportive, ricreative, turistiche e del tempo libero richiedenti spazi, attrezzature, impianti o servizi o infrastrutture appositi;*
- S4, attività ricettive.*

Quadro conoscitivo – Sistema ambientale	
 Vegetazione reale	 Praterie secondarie chiuse Praterie secondarie aperte Praterie falciabili Praterie a nardo Praterie igrofile Praterie palustri Vegetazione dei campi abbandonati Vegetazione dei campi coltivati Vegetazione sinantropica Foreste di leccio Foreste di roverella e localmente di cerro
 Vegetazione potenziale	 FORESTE DI ROVERELLA E LOCALMENTE DI CERRO (<i>Quercetalia pubescentis</i>, <i>Quercion pubescentis</i>)
 Tendenze dinamiche della vegetazione	 Degenerazione/rigenerazione Fluttuazione antropica Fluttuazione naturale/successione primaria Fluttuazione seminaturale/successione secondaria
 Geologia	BACINO DELLA LAGA (a sud F.Fiastrella) membro pre-evaporitico (messiniano inf.) Ass. pelitico-arenacea Ass. arenaceo-pelitica II Ass. arenaceo-pelitica I Ass.arenacea I Tettonica Sezioni geologiche Giaciture
 Geomorfologia	
 Idrogeologia	CLASSE DI PERMEABILITA' Molto bassa





Il Piano articola il territorio interessato dal Parco in n.29 Unità di Paesaggio (UP) (art. 9 Unità di Paesaggio) identificate nella tavola delle UP e relative schede, di cui all'allegato A delle N.T.A. di cui si riporta uno stralcio per la parte riguardante il territorio di Montemonaco:

Unità di Paesaggio: MEDIE VALLI DEL TENNA E DELL'ASO, numero: 11 Sub Unità: 11.3 Montemonaco

DESCRIZIONE SINTETICA

Complesso sistema di poggi antemontani da cui si dipartono a pettine gli ingressi di profonde valli incise verso il cuore della dorsale, articolato in siti di grande panoramicità verso i Sibillini con insediamenti storici di grande emergenza sia sul poggio pedemontano (Montemonaco, S. Biagio), che costituiscono punti di riferimento generale di un'unità articolata in molteplici nicchie ricche di micropaesaggi rurali. In termini geologici l'area comprende per la gran parte i sedimenti terrigeni pre-evaporitici appartenenti al Bacino della Laga. Nell'insieme l'area è dominata da ampie porzioni boschive interrotte, nelle aree meno acclivi, da coltivi in parte abbandonati e praterie.

I tre centri di antico impianto che costituiscono al contempo poli di gravitazione (Amandola, Montefortino e Montemonaco) sono collegati dalla strada statale pedemontana, mentre numerosi sono i nuclei minori.

RELAZIONI CON L'ESTERNO FATTORI STRUTTURANTI E CARATTERIZZANTI

Sistema fisico: Spartiacque principale fra F. Tenna e F. Aso, Valli trasversali antiappenniniche (F. Tenna e F. Aso), Presenza di creste arenacee appenniniche nella formazione della Laga e di estesi depositi detritici in prossimità della dorsale.

Sistema biologico: Boschi di latifoglie, Corsi d'acqua

Sistema insediativo: Centro con impianto storico e a forte caratterizzazione dell'edificato di Montemonaco. Beni storico culturali di particolare interesse: S. Michele a Montemonaco, S. Biagio a Isola San Biagio, S. Rocco a Rocca, S. Maria in Casalicchio a Tofe, S. Lorenzo a San Lorenzo, S. Maria in Valleggrascia a Valleggrascia. Centro di Montemonaco strettamente rapportato con i boschi

Polo di gravitazione: Montemonaco

Sistema percettivo: unità complessa, composta da ambiti a diversa caratterizzazione paesistica conche complesse articolate in vallecole pedemontane insediate diffusamente, polarizzate su centro storico arroccato ed in forte emergenza (Montefortino e Montemonaco), versanti complessi prevalentemente boscati ad insediamento diffuso, valloni insediati di crinale con versanti prevalentemente boscati e accessibilità o di costa o di crinale, con pertinenze agricole ridotte ed in progressivo abbandono.

FATTORI QUALIFICANTI

Sistema fisico: Emergenza geologica, serie miocenica, sono presenti le formazioni delle marne con cerroghia ed il Bisciario.

Sistema insediativo: Centro di Montemonaco con alto numero di edifici in stato di buona conservazione fisica, con impianto originario ben conservato. Con adeguata dotazione di servizi e popolazione stabile, con impianti e attrezzature sportive.

Sistema percettivo: Paesaggio storico rilevante: Crinale di Monte Monaco

AREE CRITICHE

Sistema fisico Strade soggette a dissesti a Montemonaco

Sistema Insediativo: Nuclei carenti di servizi a Montemonaco, Previsioni insediative non attuate o sovradimensionate presso Montemonaco

RELAZIONI STORICO-CULTURALI

Centro di Montemonaco strettamente rapportato con i boschi (RE da recuperare)

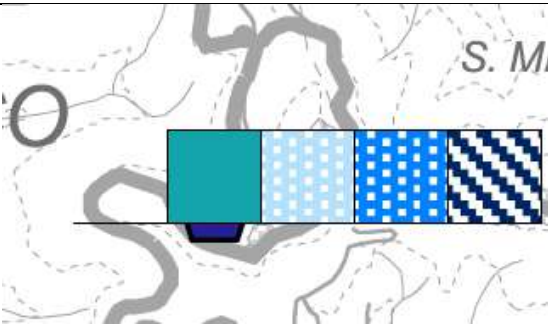
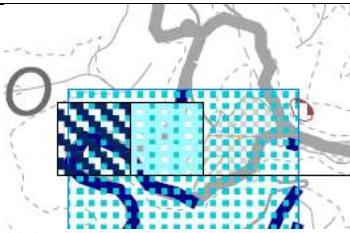
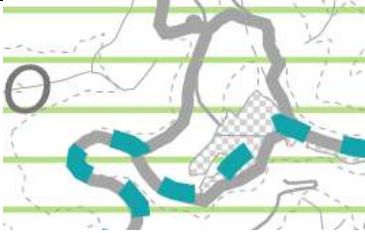
RELAZIONI PAESISTICO PERCETTIVE

Punti di vista sulla dorsale: Monte Monaco (RQ da riqualificare)

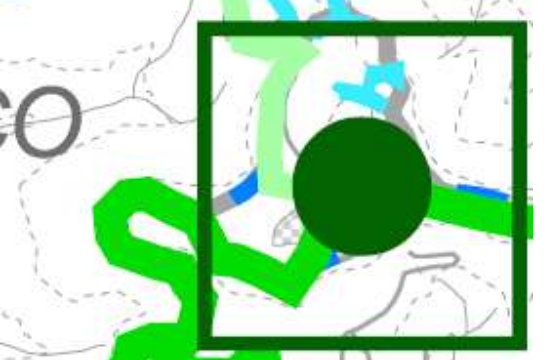
RELAZIONI TRA FATTORI ANTROPICI E NATURALI COSTITUENTI CRITICITA'

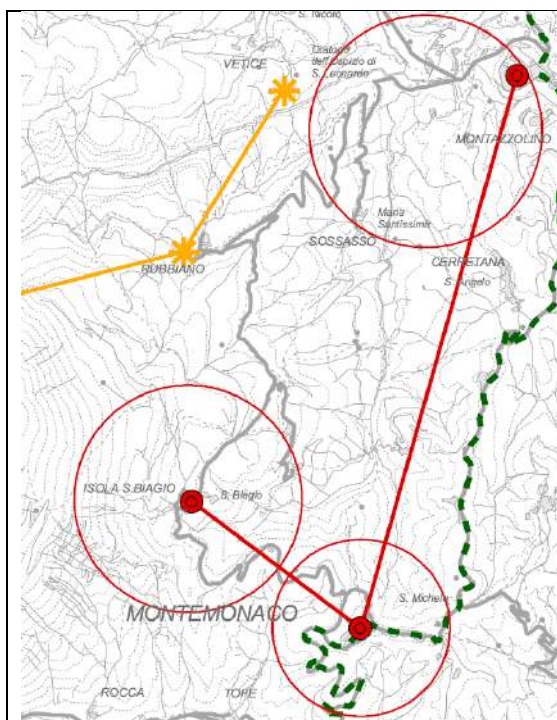
Sistema fisico: Strade soggette a dissesti a Montemonaco;

Sistema Insediativo Nuclei carenti di servizi a Montemonaco, Previsioni insediative non attuate o sovradimensionate presso Montemonaco.

Sintesi interpretative	
 Fattori strutturanti e caratterizzanti SISTEMA FISICO - Crinali principali - Crinali secondari	SISTEMA BIOLOGICO - Praterie secondarie - Cultivi - Foreste e boschi RELAZIONI TRA FATTORI - Aree tra bosco, coltivati e pascoli - Relazioni storiche e permanenze dell'assetto insediativo - Nuclei strettamente rapportati con coltivati - Nuclei strettamente rapportati ai boschi - Nuclei strettamente rapportati ai pascoli - Relazioni funzionali tra fattori dell'assetto insediativo - Nuclei dipendenti - Poli di gravitazione - Connessioni infrastrutturali - Viabilità recente principale e secondaria
 Fattori qualificanti	SISTEMA ANTROPICO - Nuclei con alto numero di edifici in stato di buona conservazione fisica - Nuclei con alto numero di edifici in stato di buona conservazione tipologica - Nuclei con adeguata dotazione di servizi - Nuclei con popolazione stabile - Nuclei con impianto originario ben conservato - Percorsi storici segnalati - Strade con percorribilità agevole - Strade panoramiche con presenza di attrezzature - Strade in buono stato di manutenzione - Attrezzature termali, impianti ed attrezzature sportive
 Fattori di Criticità	SISTEMA ANTROPICO - Nuclei con impianto originario non conservato - Nuclei carenti di servizi - Strade interessate da movimenti franosi - Strade in cattivo stato di manutenzione o non agevoli
 Unità di paesaggio	Alte Valli del Tenna e dell'Aso
 Unità Ambientali SISTEMA AMBIENTALE (GEOSIGMETO) DEI RILIEVI COLLINARI E MONTUOSI MARNOSI E MARNOSO-ARENACEI 20 Colline formate di rocce marnoso-arenacee, prevalentemente coltivate, intensamente popolate e con densa rete viaria, nuclei residui di boschi, siepi, viali 21 Versanti più o meno acclivi, con praterie secondarie (brachipodietti e brometi), sovente come radure nel bosco 22 Versanti con le impronte di antiche colture abbandonate, a volte con terrazzamenti 23 Aree di contorno ai centri rurali (massicci marnoso-arenacei), con superfici prative e aree coltivate 24 Alti versanti di caducifoglie mesofile 25 Medi e bassi versanti e colline marnoso-arenacee con boschi di sclerofille sempreverdi 26 Querceti	

Strategie	
 A - Gestione del patrimonio naturale	TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLA RISORSA ACQUA (A.2)  insediamenti residenziali e produttivi
 B - Controllo e prevenzione dei rischi	MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO - B.1  Viabilità dissestata su cui intervenire con opere di consolidamento (B.2.1) Il controllo e la prevenzione dei rischi tendono, nei limiti delle competenze attivabili ed in concorso con quelle già attivate, alla mitigazione degli squilibri idraulici ed idrogeologici, alla riduzione dei rischi sismici e di quelli inquinologici, anche mediante: adeguate reti di monitoraggio e di allertamento, il potenziamento dei sistemi di previsione idrometeorologici, e l'applicazione generalizzata del "principio di precauzione" in tutte le azioni trasformative. B.2 mitigazione del rischio idrogeologico e geomorfologico: B.2.1 regolamentazione degli interventi di consolidamento di dissesti superficiali o di stabilizzazione dei versanti interessati da frane di profonde dimensioni;
 C - Valorizzazione del territorio agro-silvo-pastorale GESTIONE DELLE ATTIVITA' AGRICOLE (C.1)  Razionalizzazione delle attività esistenti (C.1.2) GESTIONE FORESTALE (C.2) Promozione di piani di assestamento (C.2.1)  evoluzione naturale  interventi di miglioramento strutturale  interventi previsti negli inventari forestali regionali Integrazione nelle politiche di rete per la fruizione del Parco (C.4.1)  agriturismo  campeggi  rifugi "Grande anello dei Sibillini"  case del Parco  Centri di Educazione Ambientale  centri visita  strade di accesso al Parco  tratte stradali di collegamento tra nodi  "Strada del Parco"  strade "Progetto speciale Castelluccio"  grande anello Bike  grande anello dei Sibillini  percorsi per famiglie	La valorizzazione del territorio agro-silvo-pastorale tende ad assicurare una manutenzione efficace del patrimonio ecologico e paesistico ed a migliorare le prestazioni ambientali delle attività tradizionali, mediante interventi volti alla razionalizzazione delle attività agricole, della gestione forestale, della pastorizia e della zootecnia tipica (soprattutto nelle aree di maggior interesse paesistico) ed allo sviluppo di feconde sinergie ed integrazioni tra attività agricole, agriturismo, turismo rurale e naturalistico ed attività di trasformazione tradizionali. C.1 gestione delle attività agricole: C.1.2 razionalizzazione delle attività agricole esistenti anche attraverso il loro coordinamento ed orientamento, con particolare riferimento alle politiche d'incentivazione di livello comunitario; C.2 gestione forestale: C.2.1 promozione di piani di assestamento (almeno nelle aree di proprietà pubblica ed in quelle gestite dalle Comunanze Agrarie) da realizzarsi in funzione delle diverse situazioni ambientali, dell'accessibilità e del livello d'infrastrutturazione, individuando (cfr. strategia A) diverse tipologie gestionali: a) boschi in cui effettuare gli interventi previsti negli inventari forestali regionali; b) boschi in cui limitare gli interventi di miglioramento strutturale; c) boschi da avviare verso un'evoluzione naturale; C.4 Valorizzazione dell'agriturismo e del turismo rurale: C.4.1 promozione e riqualificazione delle attività agrituristiche, come integrazione dei redditi agricoli, attraverso il coordinamento di politiche di rete volte a: 1) collegare organicamente le aziende rurali ed agrituristiche alle reti ed alle attrezzature per la fruizione del parco: Grande Anello dei Sibillini, Grande anello per biciclette, strada del parco, percorsi pedonali per famiglie, percorsi ciclabili, rifugi del Grande Anello dei Sibillini, campeggi, centri di educazione ambientale, centri visita, case del parco, ecomusei; 2) promuovere la conoscenza dei prodotti aziendali; 3) collegare alle aziende agrituristiche alcune attività complementari, che innalzano la qualità dell'offerta quali: la raccolta di frutta e ortaggi dell'azienda e la raccolta di frutti del sottobosco;

 D - Recupero e valorizzazione del patrimonio culturale ed insediativo	CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DI NUCLEI E AGGLOMERATI DI PREGIO (D.2)  poli di riferimento territoriale Il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale (insediativo, architettonico ed infrastrutturale) tendono a qualificare l'immagine complessiva del Parco e, congiuntamente, a salvaguardare e rafforzare le risorse specifiche e le culture locali, con la promozione e la socializzazione delle conoscenze, l'armonizzazione delle misure di tutela e delle forme di disciplina di competenza delle diverse istituzioni, l'incentivazione mirata degli interventi di recupero di centri e nuclei storici, dei sistemi di beni culturali isolati e delle reti di percorsi storici pedonali e carrabili, il contenimento (con modalità opportunamente concertate di pianificazione e gestione urbanistica) degli sviluppi insediativi, produttivi ed infrastrutturali suscettibili di compromettere l'integrità paesistica e culturale del territorio dei Sibillini D.2 conservazione e valorizzazione di nuclei e agglomerati sparsi di pregio storico architettonico D.2.4 riqualificazione dei servizi definendo politiche di "rete" che attribuiscono ai diversi centri gerarchie, ruoli specifici e differenziati ("servizi diversi in centri diversi"), promuovendo la formazione di contesti di socializzazione (esercizi pubblici, luoghi di ritrovo aperti o chiusi, spazi per la fruizione ricreativa senza barriere architettoniche), il consolidamento di poli di riferimento territoriali e la formazione di poli secondari (cfr: strategia E);
 E - Valorizzazione del turismo e della fruizione sociale del parco QUALIFICAZIONE DELLA RETE INFRASTRUTTURALE E DELLE STRUTTURE RICETTIVE (E.1) Riorganizzazione degli accessi al parco (E.1.1)  strade di ingresso  "Strada del Parco" (E.1.2)  Nuclei di supporto alla "Strada del Parco" (E.1.3)  Nodi scambiatori interni (E.1.4)  Mete religiose tradizionali (E.1.5)  Tratte stradali di collegamento tra nodi (E.1.6 - E.1.7)  Riorganizzazione e regolamentazione dei percorsi (E.1.8)  percorsi escursionistici  percorsi per famiglie	La valorizzazione del turismo e della fruizione sociale tende, in generale, a promuovere e incentivare quelle attività che comportano un'utilizzazione appropriata, ampia e diffusa del patrimonio naturale e culturale e generano benefici economici e sociali per le comunità locali, concorrendo alla conservazione attiva delle risorse; in particolare, alla riorganizzazione dei sistemi d'accesso e di mobilità veicolare (scoraggiando le penetrazioni nel cuore del Parco, drenando i flussi lungo l'anello periferico, dirottando i traffici d'attraversamento), alla qualificazione e valorizzazione dei percorsi pedonali e della rete dei sentieri, alla mitigazione dei fattori di detrazione della visibilità e fruibilità delle risorse (anche con misure di contenimento dei flussi di visitatori nei punti e nei momenti critici), all'organizzazione ed alla qualificazione delle esperienze fruibili con ampio sviluppo delle attività educative, didattiche, divulgative ed interpretative. E.1 qualificazione della rete infrastrutturale e delle strutture ricettive E.1.1 indirizzi ed incentivi per la riorganizzazione delle strade e dei "nodi esterni di accesso al parco"; E.1.2 indirizzi e linee guida per la ristrutturazione della rete viaria esistente che forma un anello attorno al Parco ("strada del parco"), anche attraverso la realizzazione di punti sosta attrezzati; E.1.3 indirizzi e linee guida per la riorganizzazione dei nuclei di supporto alla "strada del parco" in cui promuovere il potenziamento e la riqualificazione delle strutture ricettive esistenti e la formazione di percorsi pedonali senza barriere architettoniche; E.1.4 indirizzi ed incentivi per la riorganizzazione dei "nodi scambiatori interni" (cfr. "approdi del parco" della strategia D), che assumono le funzioni di base di partenza per escursioni attraverso eventuali interventi ed opere per la sosta e la ricreazione, la formazione di percorsi pedonali senza barriere architettoniche, il potenziamento e la qualificazione delle strutture ricettive e dei servizi al turismo ed il recupero del patrimonio edilizio esistente; E.1.5 indirizzi ed incentivi per la riorganizzazione delle "mete religiose tradizionali" da considerarsi come mete finali di itinerari turistici consolidati attraverso: la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente per la fruizione religiosa e culturale, l'eventuale formazione di percorsi pedonali senza barriere architettoniche; E.1.6 indirizzi e linee guida per la riorganizzazione delle tratte stradali di collegamento tra i "nodi di accesso al parco più esterni" ed i "nodi scambiatori interni" attraverso: la ristrutturazione e messa in sicurezza della rete viaria esistente; il potenziamento del trasporto pubblico e lo sviluppo di forme di intermodalità; E.1.7 indirizzi e linee guida per la riorganizzazione delle tratte stradali di collegamento tra i "nodi di accesso al parco più esterni" ed i "nodi locali dell'area montana" attraverso: la ristrutturazione e la messa in sicurezza della rete viaria esistente; il potenziamento del trasporto pubblico e lo sviluppo di forme di intermodalità; il potenziamento e la qualificazione delle strutture ricettive e dei servizi al turismo; E.1.8 riorganizzazione e regolamentazione dei percorsi (escursionistici, per famiglie, Grande Anello Bike), che dovranno raccordarsi con la "strada del parco", con il Grande Anello dei Sibillini, i "nodi locali dell'area montana", i "nodi scambiatori interni" ed i percorsi storici di collegamento tra i nuclei abitati (cfr. strategie D);



F - Valorizzazione del paesaggio e delle identità locali

VALORIZZAZIONE DELL'IMMAGINE COMPLESSIVA DEI SIBILLINI (F.1)



Confine attuale del parco (F.1.1)

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI SINGOLI PAESAGGI DEI SIBILLINI (F.2)

Immagini simbolo (F.2.1)



le nicchie alpine



gli altopiani monumentali



la dorsale verde



la montagna gotica



il romitaggio e il culto



i liberi comuni

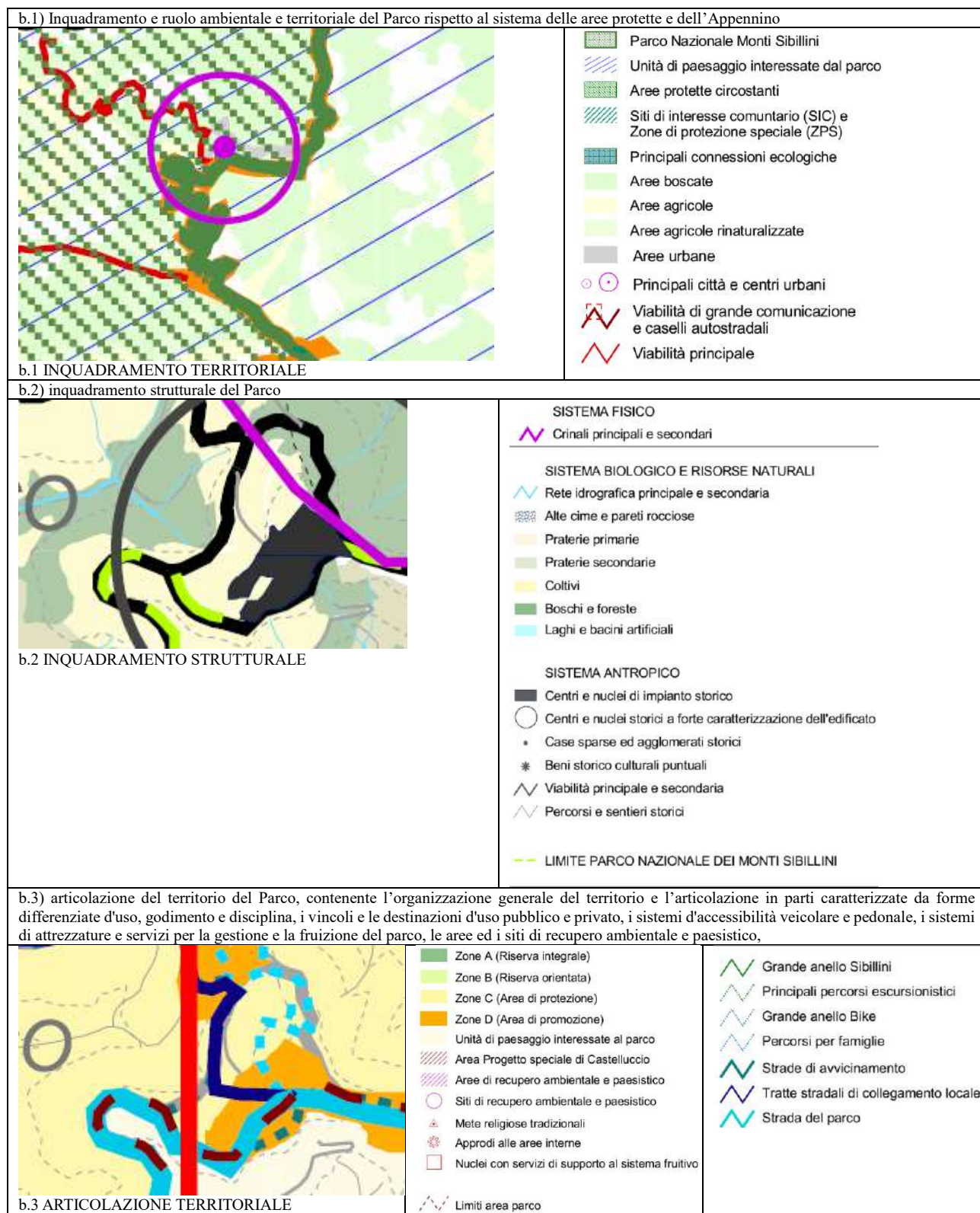
La valorizzazione del paesaggio e delle identità locali tende a rafforzare e comunicare la diversità paesistica e culturale dei Sibillini, con particolare riguardo per gli elementi simbolici, i valori panoramici ed i sistemi di visibilità che concorrono a definire l'immagine unitaria del Parco e ad articolare nei singoli diversificati paesaggi (compresi quelli "nascosti" e meno celebrati), per i processi di percezione e di auto-rappresentazione ed i loro referenti locali, per la promozione di iniziative di valorizzazione delle tradizioni, dei riti e delle usanze che caratterizzano le culture locali.

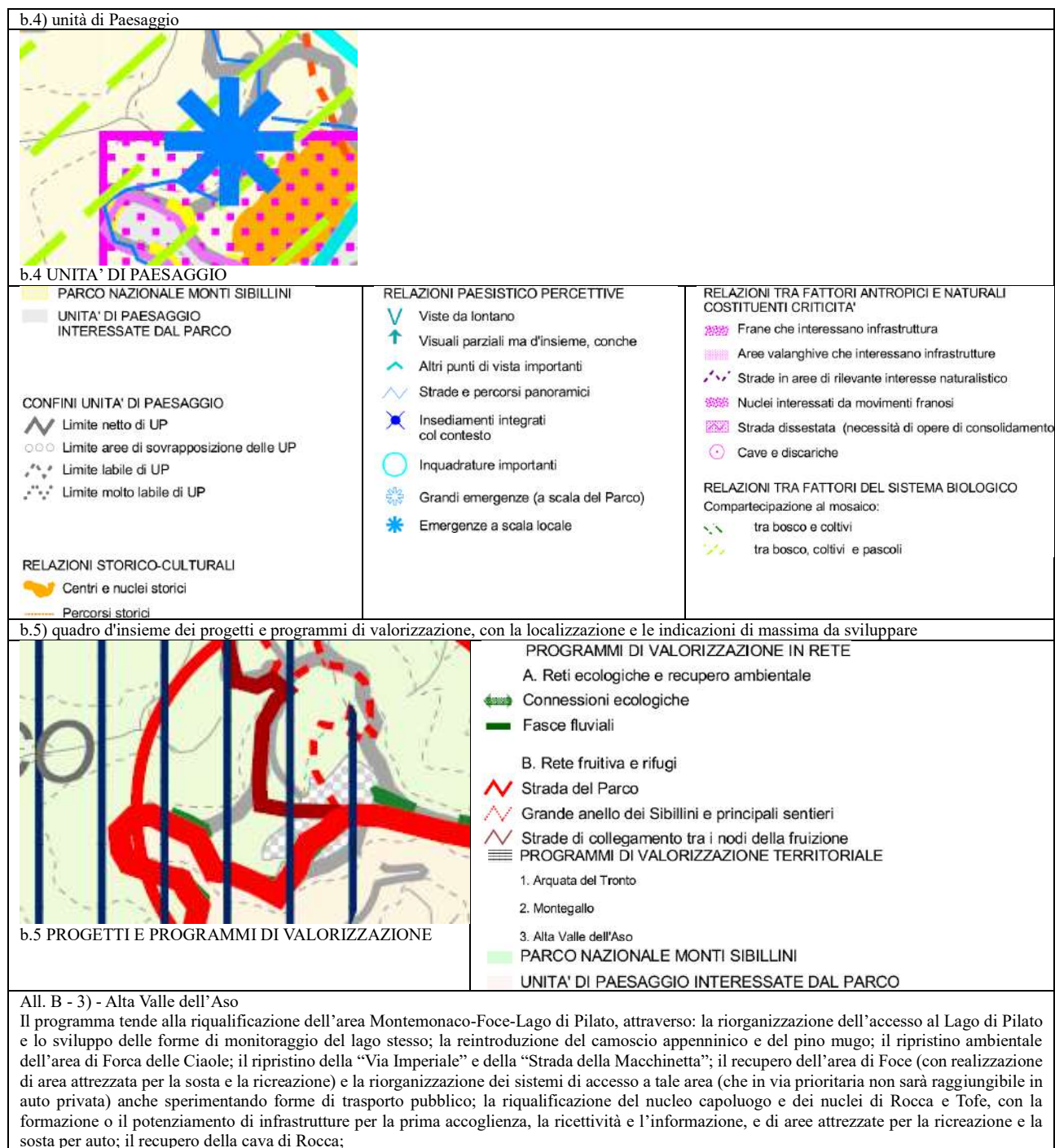
F.1 valorizzazione dell'immagine complessiva dei Sibillini

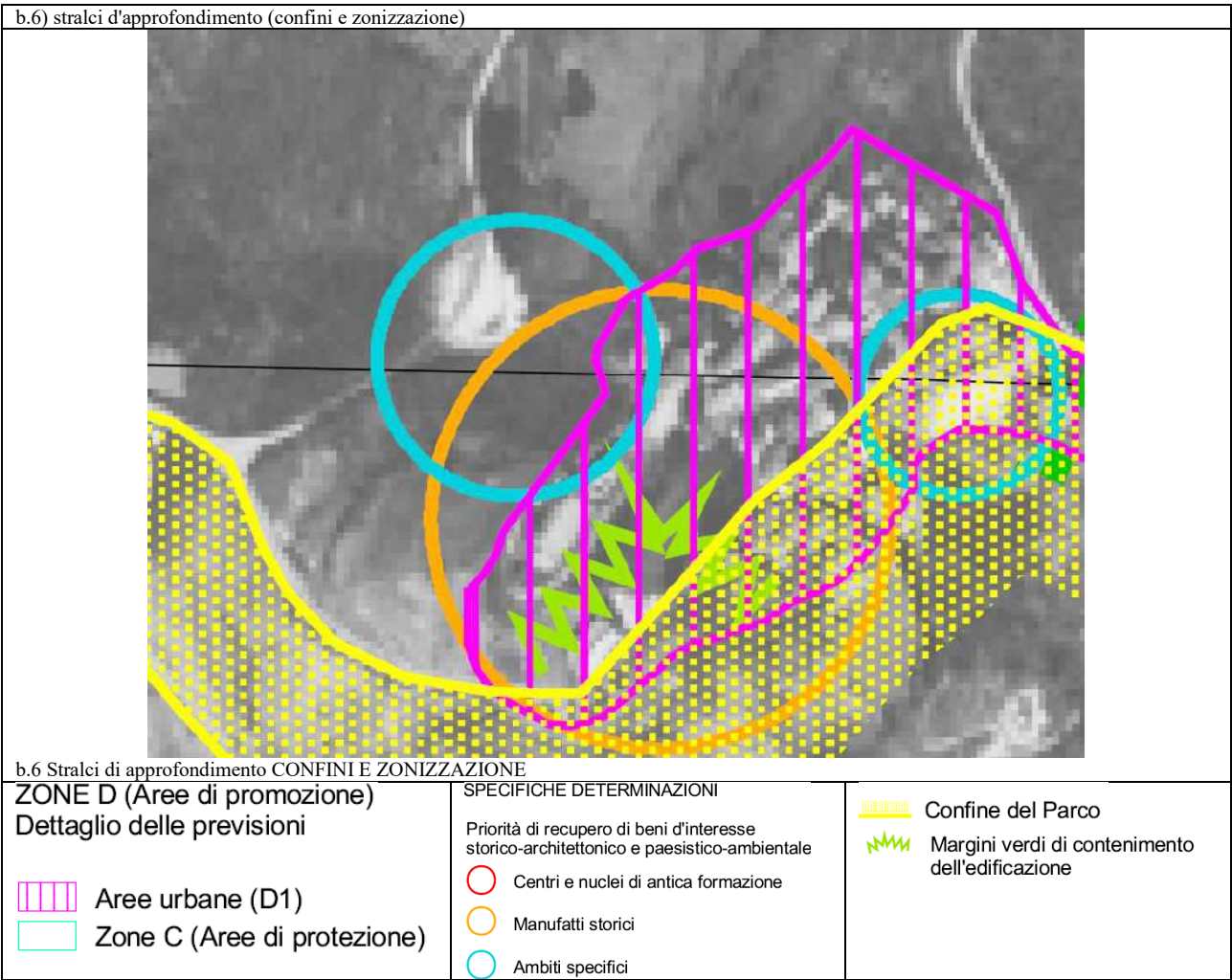
F.1.1 individuazione delle tratte di confini del Parco, per i quali vanno valutati gli eventuali allargamenti (o restringimenti) per definire un'immagine più certa ed identificabile dei Monti Sibillini;

F.2 valorizzazione dei singoli paesaggi dei Sibillini

F.2.1 tutela e valorizzazione delle immagini-simbolo, nelle quali si ritrovano gran parte delle mete che motivano la fruizione turistica e per le quali devono essere garantite condizioni di fruizione che devono confermare nel visitatore gli effetti attesi







Analisi dei Vincoli

Come evidenziato nell'illustrazione seguente sul territorio incluso in questo progetto di variante vige il Vincolo Galassini DM 31.07.85, si provvede perciò alla richiesta di nulla osta all'Ente responsabile.

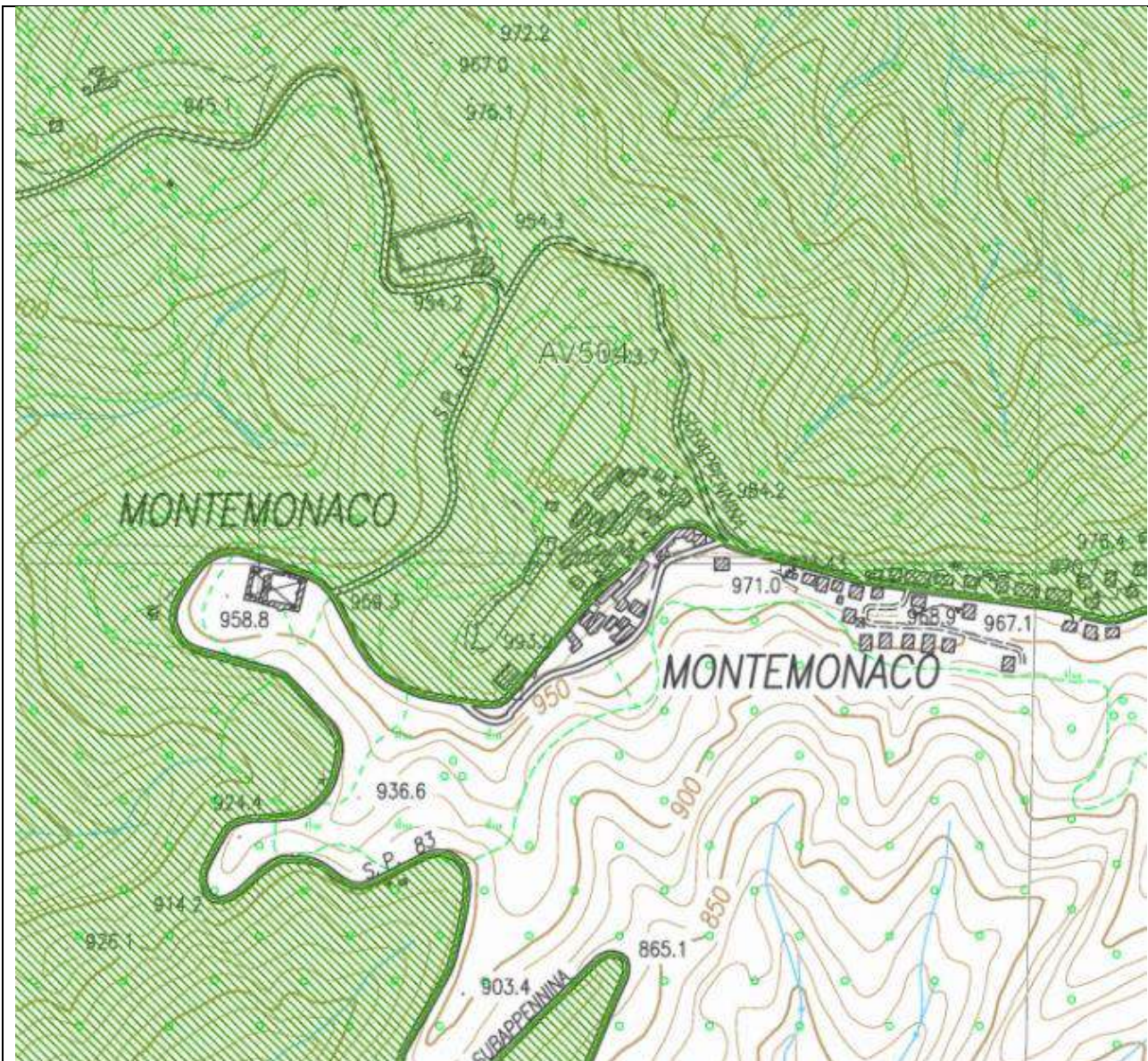


Figura 6: Le aree 1 e 2 sono interessate dal Vincolo Galassini DM 31.07.85. Fonte CTR (Carta Tecnica Regionale) Regione Marche

Non si rilevano nel territorio comunale di interesse zone incluse nelle SIC o nelle ZPS



Figura 7: Le aree 1,2 in esame non sono incluse nelle Carte SIC (Siti di Importanza Comunitaria). Fonte SIT (Sistema Informativo Territoriale) Consorzio di Bonifica Marche



Figura 8: Le aree 1,2 in esame non sono incluse nelle Carte ZPS (Zone di Protezione Speciale). Fonte SIT (Sistema Informativo Territoriale) Consorzio di Bonifica Marche

Verifica di conformità al P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico)

Le aree oggetto di variante non sono interessate da alcuna perimetrazione nelle cartografie del Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.). L'area, inoltre, non ricade in zone dove si sono riscontrati fenomeni particolari tanto che il PAI stesso la esclude da qualsiasi fenomeno di rischio, dunque la trasformazione urbanistica non interferisce con tale ambito.

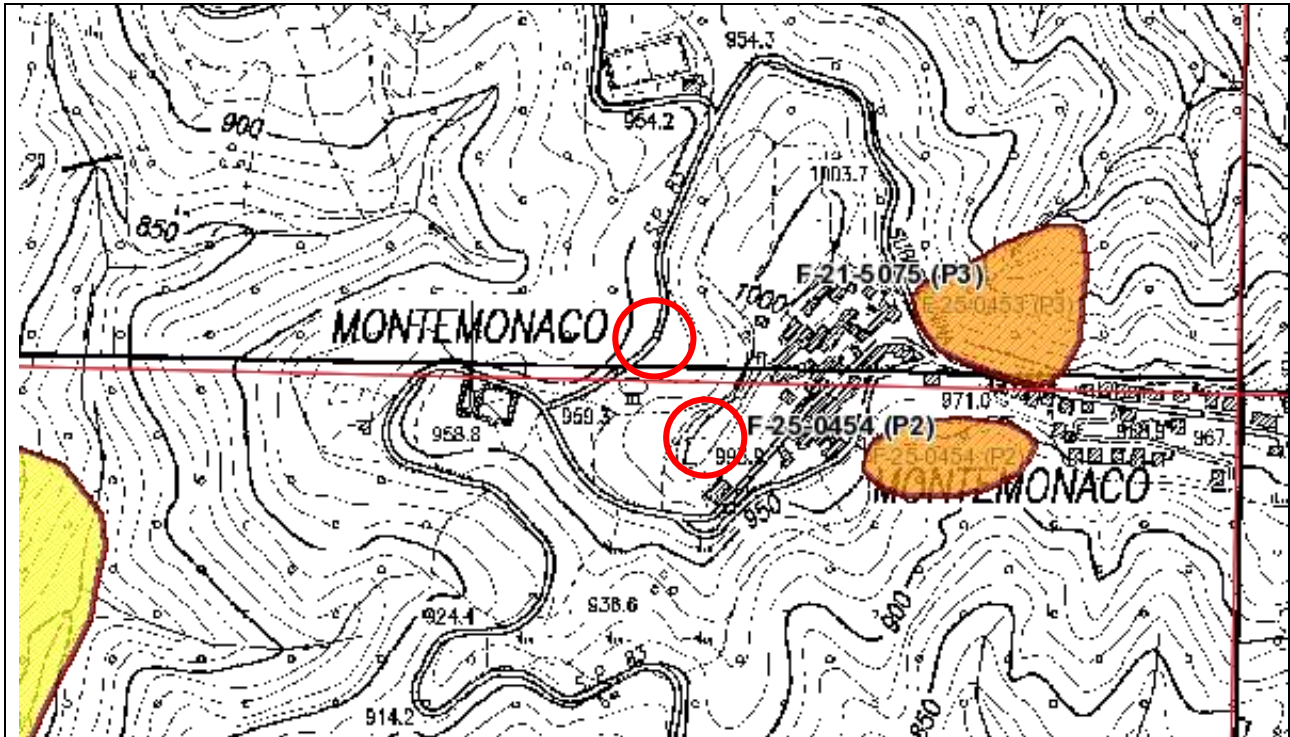


Figura 9: Le aree 1 e 2 in esame non sono interessate da fenomeni idrogeologici. Fonte sito Regione Marche - Piano Assetto Idrogeologico (PAI) Aggiornamento 2016

Verifica di conformità al P.Z.A. (Piano di Zonizzazione Acustica)

Il Comune di Montemonaco è dotato di un P.Z.A approvato definitivamente con Deliberazione del consiglio Comunale di Montemonaco n. 33 del 29/10/09 in cui le aree interessate dalle varianti urbanistiche ricadono all'interno della zona individuate come da Tabella A: valori limite assoluti – artt. 2 e 3, D.P.C.M. 14/11/97:

Classi di destinazione d'uso del territorio		Limiti di emissione Leq in dB(A)		Limiti di immissione Leq in dB(A)	
		diurno (06:00-22:00)	notturno (22:00-06:00)	diurno (06:00-22:00)	notturno (22:00-06:00)
I	Aree particolarmente protette	45	35	50	40
II	Aree prevalentemente residenziali	50	40	55	45
III	Aree di tipo misto	55	45	60	50

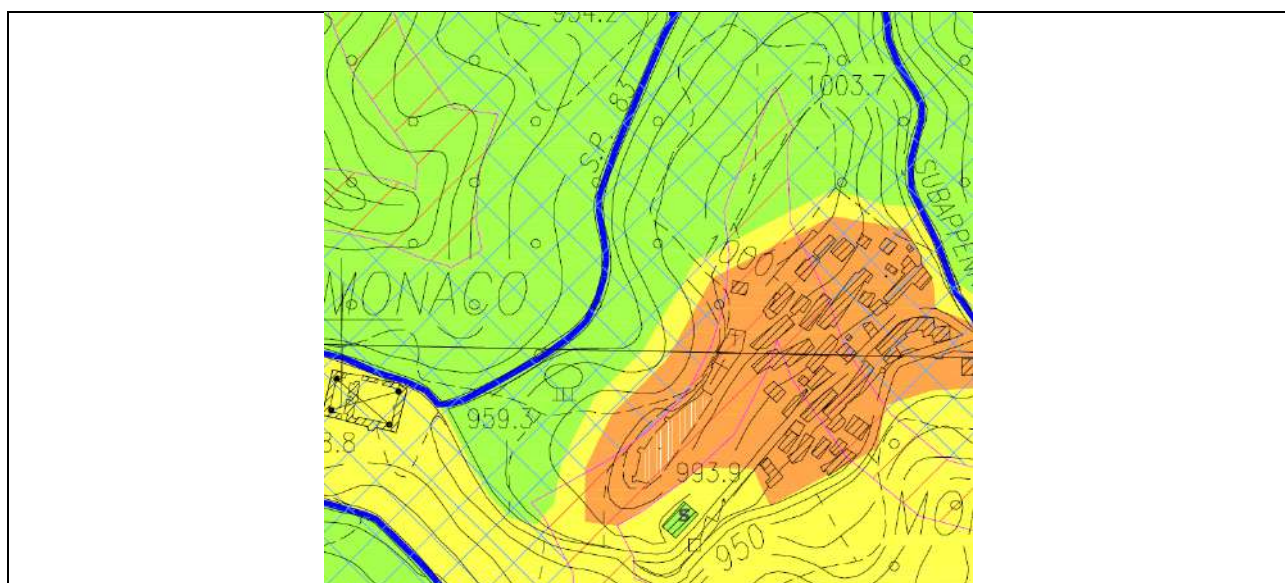


Figura 10: Stralcio del Piano di Zonizzazione Acustica e relative legende

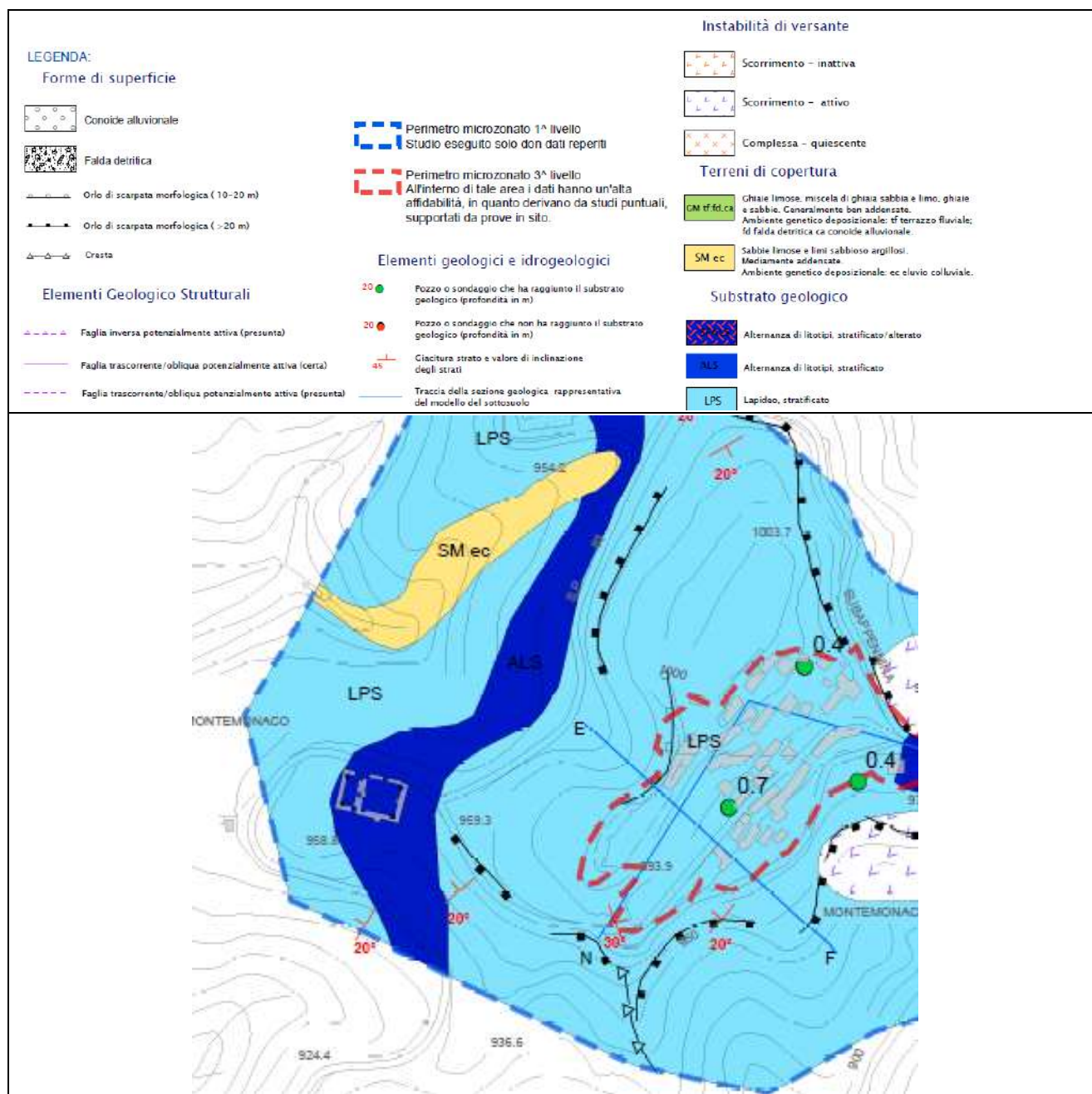
CLASSE ACUSTICA		AREE DESTINATE AD ATTIVITA' TEMPORANEE	
Classe I	50 dB(A) diurno • 40 dB(A) notturno		
Classe II	55 dB(A) diurno • 45 dB(A) notturno		
Classe III	60 dB(A) diurno • 50 dB(A) notturno		
		SCUOLE	S
		CLASSIFICAZIONE delle STRADE	
		Strade Locali	
		fascia di pertinenza (30 m)	55 dB(A) diurno • 45 dB(A) notturno
		Strade Extraurbane Secondarie	
		fascia A di pertinenza (100 m)	70 dB(A) diurno • 60 dB(A) notturno
		fascia B di pertinenza (50 m)	65 dB(A) diurno • 55 dB(A) notturno

Considerato che la modifica della destinazione urbanistica nella Zona 1, in classe acustica II e III, da *Zone Verdi attrezzate*, in *Verde pubblico attrezzato* comporta solo un diverso uso dello spazio anche in ambito non sportivo e che nella Zona 2, classe acustica I e II, il passaggio da *Zona di rispetto* in *Zone per attrezzature pubbliche di interesse generale* si prevedrà esclusivamente costruzioni di proprietà dell'Amm.ne comunale per attrezzature tecniche: impianti connessi allo sviluppo ed alla gestione delle reti tecnologiche, serbatoi idrici, cabine, depositi mezzi comunali.

La variante richiesta, può considerarsi conforme al Piano di zonizzazione Acustica (P.Z.A.).

Risultati della Microzonazione sismica di terzo livello

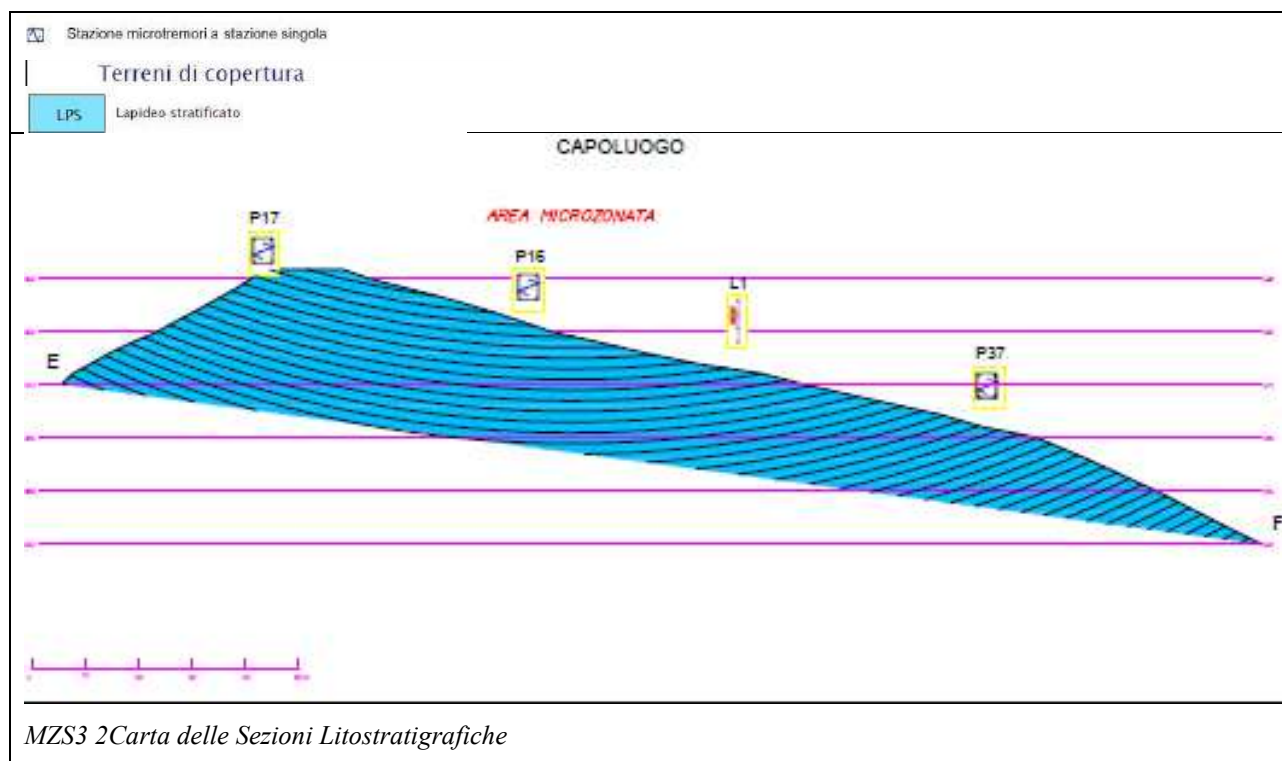
Nel mese di giugno 2018 l'Ufficio Speciale per la Ricostruzione della Regione Marche ha consegnato al Comune di Montemonaco lo studio di microzonazione sismica di terzo livello che consente di associare valori dei fattori di amplificazione FA e spettri medi di risposta alle zone stabili soggette ad amplificazione definite nella microzonazione sismica di livello 1. Consente inoltre di caratterizzare, attraverso specifici parametri, le instabilità permanenti.



MZS3 1 Carta geologica Tecnica

Nel Capoluogo, esistono delle MOPS (Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica) dove il substrato sismico è affiorante ma sono caratterizzate da acclività o configurazioni morfologiche potenzialmente in grado di provocare fenomeni di amplificazione del moto sismico. In questi casi, l'assegnazione del fattore di amplificazione è stata effettuata utilizzando l'approccio in funzione della forma del rilievo (pendio o cresta) viene dapprima individuata la fascia di periodi (fra le tre di interesse) dove l'effetto può realizzarsi e poi viene definito un valore di FA fattore di amplificazione

(per la sola fascia di periodi interessati dal fenomeno) sulla base di calcoli relativi alle inclinazioni del terreno se $> 15^\circ$ $S_T=1.2$; se $>30^\circ$ $S_T=1.4$.



La Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (M.O.P.S.) raggruppa le aree studiate a un comportamento omogeneo in caso di sisma. In questa carta sono state individuate, ai sensi degli standard di microzonazione sismica 4.0, le microzone ove, sulla base delle modellazioni effettuate è stata prevista la presenza di diversi e specifici tipi di effetti prodotti dall'azione sismica (amplificazioni, instabilità di versante, liquefazione, ecc.).

Tali aree sono state distinte in prima analisi grazie a caratteristiche litologiche-geomorfologiche simili (MS1^livello), successivamente con la fase delle indagini si è verificato se le aree individuate avessero effettivamente un comportamento sismico omogeneo.

Le aree a comportamento omogeneo previste dagli standard sono le seguenti:

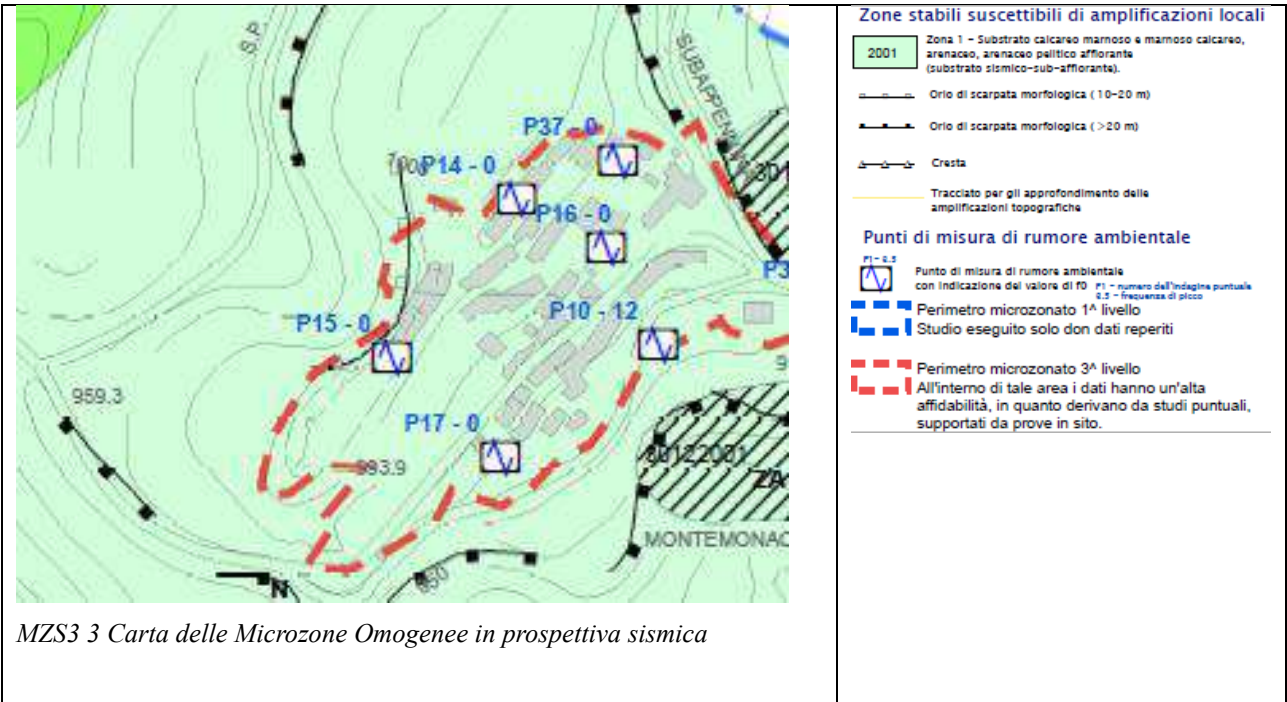
A) zone stabili, nelle quali non si ipotizzano effetti locali di rilievo di alcuna natura (substrato geologico in affioramento con morfologia pianeggiante o poco inclinata – pendii con inclinazione inferiore a circa 15°). Non sono state individuate zone stabili all'interno delle aree esaminate.

B) zone stabili suscettibili di amplificazioni locali, nelle quali sono attese amplificazioni del moto sismico, come effetto dell'assetto litostratigrafico e morfologico locale.

Tale categoria è quella maggiormente rappresentata all'interno dell'area esaminata, e come si è visto in alcuni casi a seguito della modellazione 1d in alcune di queste zone in moto sismico subisce una notevole trasformazione.

Accanto ad ogni litologia è riportato orientativamente lo spessore massimo e minimo più rappresentativo del litotipo.

Le microzone di questa categoria sono state indicate nella carta delle MOPS rappresentate da colori con gradazione dal verde al giallo contrassegnate da un codice: es. 2001.

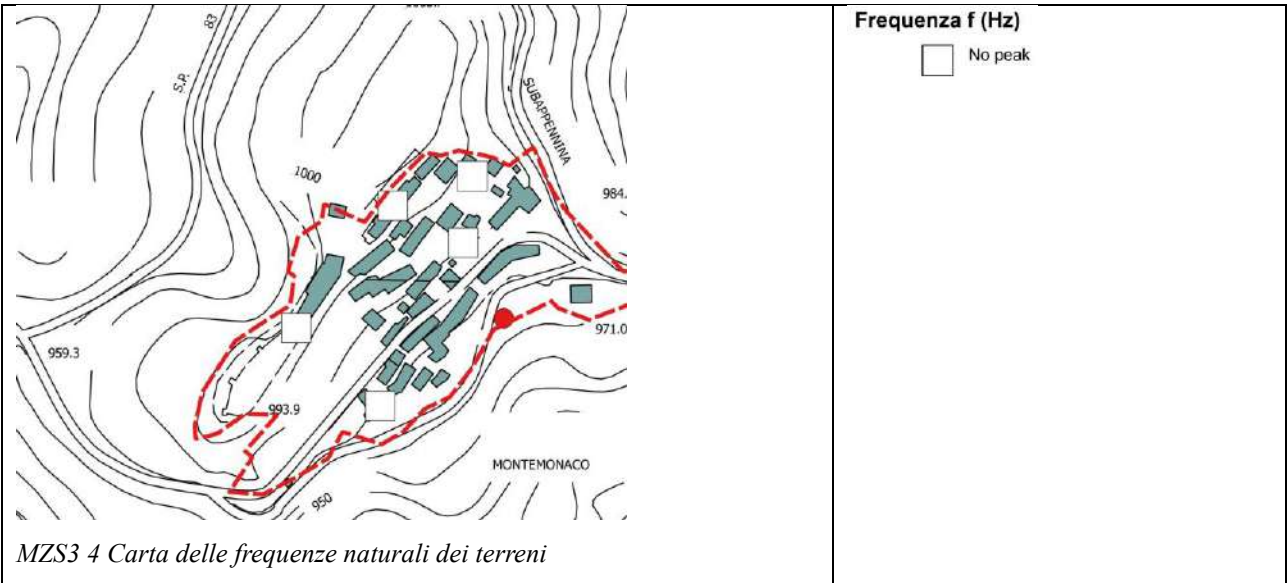


MOPS 2001

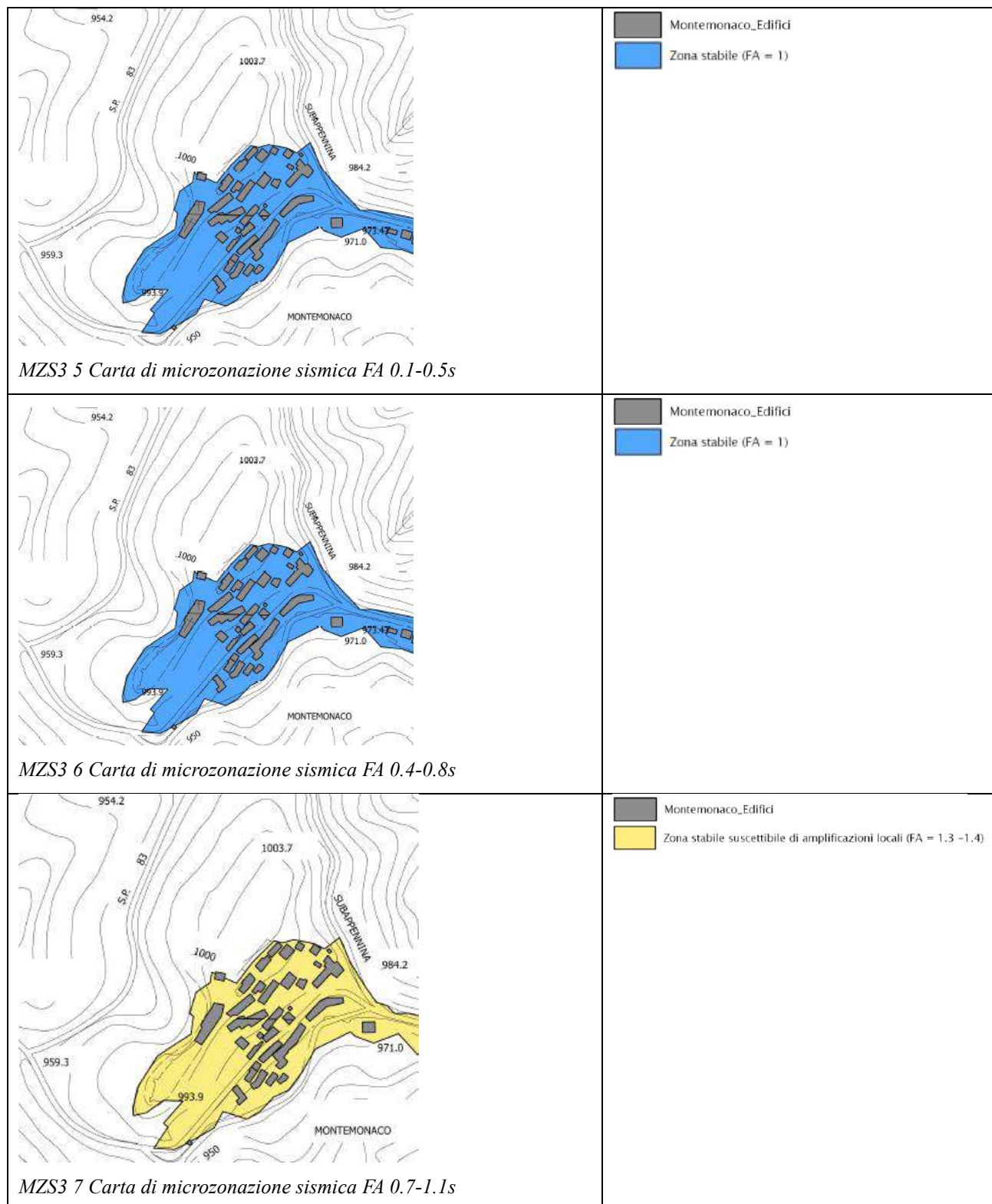
È caratterizzata dalla presenza di substrato sismico prevalentemente lapideo di natura calcarea e calcareo-marnosa, arenaceo e arenaceo-pelitico stratificato, fratturato, rigido ($V_s > 800$ m/sec). Le indagini MASW effettuate hanno evidenziato velocità delle onde sismiche V_{s30} maggiori a 800m/S già da pochi metri dal piano campagna.

I terreni identificati nella MOPS 2001 appartengono alla categoria di suolo “B”:

“Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti con spessori superiori a 30 m, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità”



Sono state prodotte 3 distinte carte per diversi periodi 0.1-0.5, 0.4-0.8, 0.7-1.1 s di vibrazione.



L'ultimo intervallo, il più gravoso, sarà quello che per l'area oggetto di questa variante darà il fattore di amplificazione sismica FA 1.3-1.4.

Verifica di coerenza esterna

In questo paragrafo vengono indicati i piani e i programmi nonché il relativo giudizio di pertinenza al progetto in analisi in considerazione dell'ambito territoriale e settoriale di intervento dello stesso con lo scopo di verificarne la coerenza rispetto ai vari livelli di pianificazione/programmazione nazionale, regionale, provinciale, comunale. Le previsioni di trasformazione dell'assetto attuale delle due aree così come definito dall'art. 2 commi 1- 2 e 3 della LR 25/2017 sono in deroga alle tutele ed agli indirizzi delineati dai vincoli statali e dai piani sovraordinati regionali e provinciali di riferimento.

Piani comunali, provinciali, regionali e nazionali	Coerenza del progetto in analisi
Vincolo detto Galassini DM 31.07.85	Si richiede nulla osta all'Autorità competente
PPAR	La variante recepisce le norme del PPAR ed introduce ulteriori contenuti di protezione ambientale nelle aree vincolate. Non è coerente con l' art 27 , che esclude ogni nuova edificazione nell'ambito di tutela integrale dato dagli art.li 31 e 39 . Si andrà pertanto in deroga.
Piano Del Parco Dei Monti Sibillini	Sono rispettati i contenuti per un'area, la seconda si trasformerà in attività di servizio pubblico.
PTC	La variante rispetta i contenuti di conformità al PTC ed introduce ulteriori elementi di coerenza con gli indirizzi e le direttive dello strumento provinciale.
PAI	La variante rispetta i contenuti normativi del PAI, non ha zone ricadenti in territori a rischio.
Piano Di Zonizzazione Acustica	La variante recepisce le indicazioni e le fa proprie.
Microzonazione Sismica Di Terzo Livello	La variante recepisce le indicazioni e le fa proprie.

Confronto tra le Norme attuali e di progetto

Area 1

Stralcio delle “Norme di attuazione” del programma di fabbricazione

Zone Verdi attrezzate

Sono quelle zone destinate a parco, giardini, campi da giuoco, sport e tempo libero; sono ubicate in modo da essere facilmente raggiungibili sia dal centro storico, sia da dalle zone abitate periferiche, che dalle zone di futuro ampliamento. In tali zone è vietata ogni edificazione, ad eccezione di quelle costruzioni accessorie necessarie alle attrezzature sportive (spogliatoi, docce, ecc.) e di chioschi e piccoli impianti per la vendita di giornali, bevande, ecc.

La costruzione, comunque, è subordinata alla autorizzazione del sindaco, sentita la Commissione edilizia.

Norme particolari: nella località ex “Bosco dell'impero” è vietato qualunque tipo di costruzioni accessorie di sopra.

Progetto di nuova norma di attuazione “Verde pubblico attrezzato”

Sono quelle zone destinate a parco, giardini, campi da giuoco, sport e tempo libero, **attività culturali e per l'infanzia**; sono ubicate in modo da essere facilmente raggiungibili sia dal centro storico, sia da dalle zone abitate periferiche, che dalle zone di futuro ampliamento. In tali zone è vietata ogni edificazione, ad eccezione di quelle costruzioni necessarie alle attrezzature sportive (spogliatoi, docce, ecc.), di chioschi e piccoli impianti per la vendita di giornali, bevande, **di attrezzature per attività culturali, ludiche, ricreative e delle loro pertinenze. Valgono i seguenti parametri:**

- **Superficie Utile Lorda Massima 60 mq;**
- **Altezza massima in gronda 3,5 ml.**

Potrà essere autorizzata la costruzione di opere quali serbatoio, centraline, sottostazioni, servizi igienici ecc. di interesse locale e a servizio di reti tecnologiche;

Visto il rilevante valore storico, culturale, paesaggistico e naturalistico dell'area compresa nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini si prescrive il corretto inserimento degli interventi, secondo i principi, i criteri e le tecniche dell'architettura del paesaggio e dell'ingegneria naturalistica.

Gli interventi dovranno mantenere e rafforzare la vegetazione naturale, arborea e arbustiva esistente e autoctona, ovvero si realizzeranno i necessari ed indispensabili interventi di mitigazione di carattere vegetazionale e faunistico.

L'obiettivo della cura, difesa e salvaguardia del suolo è perseguito con il mantenimento e ripristino della permeabilità dei suoli, i percorsi interni e gli spazi della sosta saranno costituiti da materiali drenanti ed ecologici.

Le nuove costruzioni dovranno inserirsi nel contesto paesaggistico locale di qualità con attenzione al risparmio energetico e utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, massimo sfruttamento dell'apporto solare per soddisfare il fabbisogno energetico e luminoso, utilizzo di materiali naturali ed ecologici con particolare riferimento a quelli provenienti da produzioni locali.

La costruzione, comunque, è subordinata alla autorizzazione del sindaco, sentita la Commissione edilizia.

Area 2

Stralcio delle “Norme di attuazione” del programma di fabbricazione

Zona di rispetto (per strade, cimitero, ecc.)

È vietata qualunque edificazione essendo il terreno riservato a verde di rispetto delle strade; in particolare nella zona di rispetto circostante il cimitero, è consentito solo l'ampliamento del cimitero stesso.

Progetto di nuova norma di attuazione “Zone per attrezzature pubbliche di interesse generale”

Sono le zone destinate alla conservazione ed alla realizzazione a livello comunale di costruzioni con fine di pubblico servizio. Attrezzature tecniche: depositi mezzi comunali e impianti, cabine, serbatoi connessi.

In tali zone, si attua per intervento diretto nel rispetto dei seguenti parametri:

- **Superficie Utile Lorda 350 mq**
- **Altezza massima in gronda 4,5 ml.**

Visto il rilevante valore storico, culturale, paesaggistico e naturalistico dell'area compresa nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini si prescrive il corretto inserimento degli interventi, secondo i principi, i criteri e le tecniche dell'architettura del paesaggio e dell'ingegneria naturalistica.

Gli interventi dovranno mantenere e rafforzare la vegetazione naturale, arborea e arbustiva esistente e autoctona, ovvero si realizzeranno i necessari ed indispensabili interventi di mitigazione di carattere vegetazionale e faunistico.

L'obiettivo della cura, difesa e salvaguardia del suolo è perseguito con il mantenimento e ripristino della permeabilità dei suoli, i percorsi interni e gli spazi della sosta saranno costituiti da materiali drenanti ed ecologici.

Le nuove costruzioni dovranno inserirsi nel contesto paesaggistico locale di qualità con attenzione al risparmio energetico e utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, massimo sfruttamento dell'apporto solare per soddisfare il fabbisogno energetico e luminoso, utilizzo di materiali naturali ed ecologici con particolare riferimento a quelli provenienti da produzioni locali.

La costruzione, comunque, è subordinata alla autorizzazione del sindaco, sentita la Commissione edilizia.

Pareri da richiedere

Il presente progetto sarà sottoposto all'attenzione delle seguenti Autorità al fine di ottenere il relativo parere positivo in Conferenza dei Servizi:

1. Presidente Regione Marche – Ancona (parere ai sensi L.R. 25/ 2017 art. 2 c. 3);
2. ASUR Area Vasta n. 5: Ascoli Piceno;
3. Servizio Urbanistica – Provincia di Ascoli Piceno;
4. Servizio Tutela Ambientale – Provincia di Ascoli Piceno;
5. Servizio Genio Civile – Regione Marche;
6. Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche;
7. Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini;
8. Unione Montana dei Sibillini;
9. Ufficio Urbanistica, Paesaggio e Informazioni territoriali della Regione Marche.

Obiettivi, motivazioni e finalità

L'Amministrazione Comunale al fine di accelerare la ripresa del tessuto economico e sociale del suo territorio duramente colpito dagli eventi sismici propone due interventi di concreto interesse pubblico. La normativa regionale con la legge n. 25 del 02/08/2017, in particolare, ne è lo strumento di semplificazione e di accelerazione necessario.

Attraverso la variante parziale per l'Area 1 si potrà installare una piccola costruzione in legno dove alloggiare le attività dell'infanzia, una ludoteca. Attualmente queste attività non sono possibili in quanto il locale dove si svolgevano prima del sisma risultano inagibili come da sopralluogo AeDES (All. 1).

Con la variante parziale nell'Area 2 si permette la costruzione di un magazzino dove custodire i beni comunali, visto che quello in uso prima del sisma risulta inagibile come da sopralluogo AeDES (All. 2). Custodire le attrezzature di proprietà dell'Amministrazione comunale risulta oltre che doveroso verso i beni pubblici anche strettamente urgente date le condizioni climatiche tipiche del territorio di Montemonaco, caratterizzate da abbondanti precipitazioni e temperature basse per buona parte dell'anno.

Montemonaco, Agosto 2018

Il Responsabile Unico del Procedimento:
Sindaco Geom. Onorato Corbelli

Tecnico:
Ing. Emanuele Stacchetti